

**LA GESTIONE DI SERVIZI DI
INTERESSE ECONOMICO
GENERALE DA PARTE DI IMPRESE
COOPERATIVE: l'esperienza
Francese e Italiana a confronto**

di Lucia Mancino

LA GESTIONE DI SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE DA PARTE DI IMPRESE COOPERATIVE: L'ESPERIENZA FRANCESE E ITALIANA A CONFRONTO

ABSTRACT

La liberalizzazione dei servizi pubblici messa in atto dall'UE ha aperto nuove opportunità per le imprese profit e non profit, provocando, allo stesso tempo, numerosi dibattiti, tra i quali quello sulla forma organizzativa ideale degli enti di gestione.

In tale contesto si sviluppa la riflessione sul ruolo che le imprese cooperative possono svolgere nella fornitura dei servizi pubblici. Il peso della cooperazione, sempre più rilevante per quanto riguarda i servizi dei settori sociale e sanitario, resta attualmente marginale nella gestione delle *public utilities* pur mostrando, in questi ultimi anni, un dinamismo crescente e lo sviluppo di modelli di gestione innovanti.

L'analisi comparativa dell'esempio francese e italiano della cooperazione nei principali servizi d'interesse economico generale, vuole contribuire alla riflessione sulla performance economica e sociale di una gestione cooperativa, identificando i settori a maggior potenzialità.

Nella prima parte (capitoli I e II) è presentato il contesto di questa problematica (evoluzione storica nazionale e legislazione europea in ambito di servizi pubblici) e una mappatura della cooperazione in Italia e in Francia in tre settori chiave (energia, acqua e rifiuti). Nella seconda parte (capitoli III e IV) è analizzato in particolare il settore strategico dell'energia elettrica tramite la ricognizione delle cooperative esistenti e l'analisi di alcuni esempi francesi.

SOMMARIO

<u>Introduzione</u>	4
<u>SERVIZI PUBBLICI E SOCIETA COOPERATIVE</u>	6
<u>1. La prestazione dei servizi pubblici in Europa: panoramica generale e definizione dell'oggetto di ricerca</u>	6
1.1. <u>Servizi pubblici, servizi d'interesse generale: questione terminologica</u>	6
1.2. <u>La definizione europea: dal trattato di Roma al trattato di Lisbona</u>	7
1.3. <u>La nozione di servizio pubblico in Francia: definizione e breve excursus storico</u>	9
1.4. <u>L'evoluzione del concetto di servizio pubblico in Italia</u>	11
1.5. <u>Il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici in atto</u>	12
<u>2. Le imprese cooperative in Francia ed in Italia: quale ruolo nella gestione delle utilities?</u>	15
2.1. <u>Le origini del movimento cooperativo in Francia ed in Italia</u>	15
2.2. <u>Quadro giuridico di riferimento e principi del funzionamento cooperativo</u>	16
2.3. <u>Cifre chiave sul movimento cooperativo</u>	18
2.4. <u>La cooperazione francese ed italiana nel settore delle utilities</u>	21
2.4.1. <u>Settore idrico</u>	22
2.4.2. <u>Settore rifiuti</u>	24
2.4.3. <u>Settore energia</u>	25
<u>PARTE SECONDA:</u>	28
<u>LA COOPERAZIONE NEL SETTORE ELETTRICO</u>	28
<u>3. Le cooperative nel settore dell'energia elettrica: una visione d'insieme</u>	28
3.1. <u>Fonti e metodologia</u>	29
3.2. <u>Analisi quantitativa: analogie e differenze</u>	31
3.3. <u>Una prima constatazione: Italia e Francia, due storie parallele</u>	37
3.4. <u>Analisi qualitativa: modello di business e di governance nel caso francese</u>	40
<u>4. Approfondimento di alcuni casi</u>	43
4.1. <u>Enercoop</u>	45
4.2. <u>Energies partagées</u>	54
4.3. <u>Poitou-Charentes Energies Renouvelables</u>	60
<u>Conclusione</u>	67
<u>Allegati</u>	70
<u>Bibliografia</u>	76

Introduzione

Status questionis

I servizi pubblici, o servizi d'interesse generale secondo la terminologia giuridica europea, comprendono un'ampia gamma di attività. Il trattato di Lisbona distingue i Servizi di Interesse Economico Generale, che spaziano dall' approvvigionamento idrico ed energetico, ai trasporti, alle telecomunicazioni e alla gestione dei rifiuti e dell'igiene urbana, dai Servizi Non Economici di Interesse Generale, essenzialmente i servizi alla persona di tipo sociale e sanitario.

Essi presentano caratteristiche specifiche peculiari e differenze di portata ed organizzazione in funzione della storia e della cultura dell'intervento statale proprie ad ogni Stato. In entrambi i casi si tratta però di servizi essenziali per la vita quotidiana di cittadini e imprese, soggetti quindi a specifici obblighi di servizio pubblico e di regolazione di mercato

In Europa, il processo di privatizzazione dei servizi d'interesse economico generale messo in atto dall'Unione Europea, la trasformazione del ruolo dello Stato e la parallela contrazione delle risorse pubbliche disponibili, hanno determinato e continuano a determinare un processo di cambiamento profondo in questo settore. Le autorità pubbliche, che tradizionalmente erogavano tali servizi direttamente, sono spinte a migliorare le prestazioni sia sotto il profilo dell'efficienza che sotto quello dell'efficacia, in una logica di apertura alla concorrenza. Anche in considerazione delle necessità di investimenti cui spesso i capitali pubblici non possono far fronte, ciò ha determinato il progressivo affidamento a fornitori privati. La transizione da un modello di gestione monopolistica da parte di un ente pubblico o una compagnia pubblica, a un modello liberale nel quale le imprese private, profit e non profit, hanno libero accesso al mercato, implica necessariamente la ridefinizione delle relazioni tra Stato, Mercato e Terzo Settore.

In questo contesto si pone l'interrogativo, tra gli altri, circa la tipologia organizzativa ideale degli enti di gestione. Attualmente la forma cooperativa, che fornisce risposte sempre più significative per l'offerta di servizi alla persona, nella gestione delle *utilities* svolge un ruolo ancillare di fornitura di beni e servizi strumentali, senza però avere un reale controllo sull'intero processo produttivo, dalla gestione del rapporto cliente/cittadino, al controllo e valutazione del valore offerto. Questa ricerca vuole presentare alcuni elementi di riflessione per individuare le prospettive e le potenzialità strategiche di sviluppo per le imprese cooperative in questo settore.

Per produrre "beni di pubblica utilità" in vista di "obiettivi d'interesse generale" il "metodo cooperativo" potrebbe avere un forte potenziale, determinato dalle caratteristiche e dai principi del movimento cooperativo. Tuttavia questo potenziale dipende dalla capacità di innovare, sfruttando le opportunità aperte dall'evoluzione normativa e sviluppando nuovi modelli economici e organizzativi, al fine di rispondere ai bisogni emergenti.

Obiettivo del lavoro

L'obiettivo della ricerca é analizzare nello specifico la realtà francese, sviluppando il

confronto con la realtà italiana, per definire il ruolo attuale e potenziale per le imprese cooperative nella gestione delle *utilities* al fine di identificare i settori che presentano esperienze cooperative significative e i modelli imprenditoriali esistenti.

Nell'analizzare questo soggetto si aprono diverse questioni:

- Qual è la diffusione delle cooperative nel settore dei servizi pubblici di interesse economico generale in Italia ed in Francia?
- Qual è il potenziale della gestione cooperativa dei servizi di interesse generale?
- Quali sono i settori di servizio pubblico strategici per lo sviluppo della cooperazione?
- Quali sono i modelli imprenditoriali che permettono una buona performance a livello economico e sociale?
- Tra le cooperative attive in questi settori in Francia, quali sono le *best practices* esistenti? Possono essere "replicabili" nel contesto italiano?

Come definito nella presentazione del progetto di ricerca, tale indagine non ha la pretesa di offrire una mappatura esaustiva della cooperazione nella gestione delle *utilities* in Francia. Essa vuole fornire, dal punto di vista teorico, una base di partenza per l'analisi del fenomeno anche in altri Paesi europei e a livello pratico si propone invece di fornire spunti di riflessione utili ad identificare quali possono essere i settori più indicativi e quali modelli economici ed organizzativi sono maggiormente confacenti ad una gestione efficiente ed innovativa di servizi di pubblica utilità da parte di imprese cooperative.

Metodo e struttura

La prima parte del lavoro si concentra sull'analisi del quadro storico e normativo di riferimento al fine di definire cosa si intende per "servizio pubblico", quali servizi sono interessati da una graduale apertura del mercato e quali sono i settori su cui si focalizza nello specifico la ricerca. Viene a seguito presentato rapidamente il movimento cooperativo in Francia ed in Italia e il suo coinvolgimento nella gestione delle *public utilities* con specifico riferimento ad alcuni settori chiave (energetico, idrico e gestione dei rifiuti). Questa panoramica generale è stata realizzata tramite ricerche bibliografiche e grazie ai dati forniti dagli enti di rappresentanza settoriale.

La seconda parte del lavoro si concentra sull'analisi del modello di gestione cooperativa nel settore chiave dell'energia elettrica. Attraverso la somministrazione di questionari e il recupero d'informazioni contenute in documenti pubblici, è presentata una sintesi dei principali elementi quantitativi e qualitativi sul movimento cooperativo italiano e francese in questo settore, volta ad identificare gli elementi di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità per lo sviluppo della cooperazione nel settore elettrico. Dopo aver delineato il fenomeno in forma aggregata sviluppando un confronto tra la realtà francese e quella italiana, ci si sofferma su tre casi studio di cooperative francesi di recente costituzione attive nel settore delle energie rinnovabili: Enercoop (fornitore di energia), Energies Partagées (produzione), PC Energies Renouvelables (promozione, accompagnamento, sviluppo di progetti).

PARTE PRIMA: SERVIZI PUBBLICI E SOCIETA COOPERATIVE

1. La prestazione dei servizi pubblici in Europa: panoramica generale e definizione dell'oggetto di ricerca

Il seguente capitolo presenta rapidamente l'accezione del termine "servizi pubblici" con riferimento ai contesti italiano e francese. Esso fornisce un quadro generale del processo di liberalizzazione in atto all'interno dell'Unione Europea e nei due Paesi analizzati e permette di identificare i servizi pubblici oggetto della ricerca.

1.1. Servizi pubblici, servizi d'interesse generale: questione terminologica

La nozione di servizio pubblico presenta una certa complessità definitoria.

I servizi pubblici costituiscono una categoria di servizi variabile in base al tempo (le diverse epoche storiche), allo spazio (i diversi contesti socio-economici delle diverse realtà territoriali) e al diverso grado di interpretazione dei bisogni pubblici da parte degli amministratori¹. Inoltre, pur svolgendo un ruolo essenziale, i servizi pubblici, non sempre sono chiaramente definiti ed identificati dalle norme giuridiche nazionali e il concetto resta quindi essenzialmente oggetto di ricostruzione dottrina.

Ne deriva che, nonostante il processo comunitario in atto e i tentativi di armonizzazione della legislazione europea, la nozione di servizio pubblico non ha un significato univoco all'interno dei vari Paesi dell'Unione Europea ma assume connotazioni diverse in base alla storia, al modello economico, sociale e culturale dei diversi stati.

L'elemento comune alle terminologie utilizzate nei diversi stati europei è il soddisfacimento di un interesse collettivo, ed è questo il significato che è stata ritenuto dal diritto comunitario e che è riconosciuto dall' UE come uno dei pilastri fondamentali del modello europeo di società .

Al fine di aggirare le difficoltà di traduzione del termine "pubblico" e di evitare di urtare le diverse tradizioni nazionali, la legislazione e la giurisprudenza europee hanno preferito sostituire il termine "servizi pubblici" con "servizi di interesse generale". Il nuovo vocabolo mette l'accento sull'obiettivo dei servizi e non sulla forma (pubblica o privata) della prestazione. Inoltre ha il vantaggio di restare abbastanza ampio, aperto e poco connotato politicamente così da evitare ogni possibile discussione e confusione circa l'ente responsabile della fornitura.

Le motivazioni di tale scelta linguistica sono chiaramente esplicitate nel Libro Verde della Commissione Europea.

"Il termine servizio pubblico può avere significati diversi, ingenerando quindi confusione. In alcuni casi, si riferisce al fatto che un servizio è offerto alla collettività, in altri che ad un

¹ Anselmi, 2003

servizio è stato attribuito un ruolo specifico nell'interesse pubblico e in altri ancora si riferisce alla proprietà o allo status dell'ente che presta il servizio"².

In conclusione, la nozione di servizio pubblico, o servizio di interesse generale secondo la terminologia comunitaria, resta tutt'oggi di difficile definizione e comprende attività di carattere diverso che è utile identificare e distinguere, ai fini di definire l'oggetto specifico di questa ricerca.

1.2. La definizione europea: dal trattato di Roma al trattato di Lisbona

L'espressione "servizi di interesse generale" (SIG) non è presente nel trattato di Roma del 1957, ma è derivata nella prassi comunitaria dall'espressione "servizi di interesse economico generale" (SIEG), che è utilizzata negli articoli 16 e 86 paragrafo 2 del trattato costitutivo.

In base alla definizione fornita dalla Commissione Europea³, i SIG sono servizi di mercato e servizi non di mercato considerati dalle autorità pubbliche d'interesse generale e assoggettati a specifici obblighi di servizio pubblico.

I SIG si distinguono dai servizi ordinari in quanto si considera che la loro fornitura è una necessità, anche quando il mercato non è sufficientemente favorevole alla loro prestazione. I SIG non sono dettagliati ed elencati chiaramente dalle norme europee. Essi riguardano infatti un'ampia gamma di attività che spaziano dalle grandi industrie di rete (energia, servizi postali, trasporti e telecomunicazioni) alla sanità, all'istruzione e ai servizi sociali. Si tratta di attività che hanno dimensioni diverse (dal livello europeo o persino mondiale a quello puramente locale) e natura diversa (dalle attività di mercato a quelle non di mercato). L'organizzazione di questi servizi varia in base alle tradizioni culturali, alla storia e alla conformazione geografica di ciascuno Stato membro.

Nonostante si tratti di una realtà complessa e in costante evoluzione, l'Unione Europea riconosce i SIG come tratto essenziale del modello europeo di società e sancisce l'esigenza di garantire la fornitura di servizi di interesse generale di alta qualità e a prezzi accessibili a tutti i cittadini e a tutte le imprese dell'Unione Europea. La normativa comunitaria in materia è complessa ed in via di definizione (Tabella 1).

² Libro verde SIG, 2003

³ Libro bianco SIG, 2004

Principali norme di riferimento delle politiche comunitarie del settore	
1956 Trattato di Roma, Art 86, paragrafo 2	Viene formalizzata l'espressione "servizi d'interesse economico generale".
1996 "I servizi di interesse generale in Europa", GU C 281 del 26.9.1996	Per rendere più chiare le politiche comunitarie del settore in seguito alle critiche mosse alle prime fasi di liberalizzazione, la Commissione spiega il vantaggio derivante dall'interazione fra le azioni comunitarie nei settori della concorrenza e della libera circolazione e i mandati di servizio pubblico. La comunicazione propone inoltre di aggiungere agli obiettivi del trattato la promozione dei servizi di interesse generale.
1997 Trattato di Amsterdam, Art 16	Riconosce i SIEG fra i valori condivisi dell'Unione, assegnando altresì alla Comunità e agli Stati membri, "ciascuno nell'ambito dei rispettivi poteri", una responsabilità per il corretto funzionamento di questi servizi
2000 Carta dei diritti fondamentali, Art 36	L'articolo 36 della Carta stabilisce: <i>"Al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione, questa riconosce e rispetta l'accesso ai servizi di interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali"</i>
2001 "I servizi di interesse generale in Europa", GU C 17 del 19.1.2001	Aggiorna "I servizi di interesse generale in Europa", GU C 281 del 26.9.1996, nell'intento di accrescere la certezza giuridica per gli operatori in merito all'applicazione alle rispettive attività delle regole del mercato interno e della concorrenza.
COM(2001) 598 del 17.10.2001	La Relazione al Consiglio europeo di Laeken integra le 2 comunicazioni precedenti. Questa relazione risponde alle preoccupazioni in merito alla redditività economica di operatori incaricati di compiti di servizio pubblico.
21 maggio 2003, Libro verde sui SIG	Prima comunicazione della Commissione alla richiesta di una direttiva quadro del Consiglio Europeo di Barcellona (15 marzo 2002): rinvia agli stati membri la definizione dei SIG, assente nel trattato costitutivo.
12 maggio 2004, Libro bianco sui SIG	Seconda comunicazione della Commissione alla richiesta di una direttiva quadro del Consiglio Europeo di Barcellona (15 marzo 2002): elabora i risultati della consultazione indetta nel Libro verde.
COM (2004) 2 del 13.1.2004	Proposta di direttiva della Commissione relativa ai servizi nel mercato interno (si concentra soltanto sui servizi che corrispondono a un'attività economica)
2006 Direttiva Bolkestein	Liberalizzazione dei servizi ad esclusione dei SIGNE...categoria non ancora definita dalla legislazione!
2009 Trattato di Lisbona Art 14 (ex 16 TCE) Art 106-107 (ex 86-87 TCE) Protocollo SIG	Riprende le disposizioni del trattato costitutivo in ambito di SIEG (articoli 14, 106, 107) e integra in un protocollo sui SIG i lavori della Commissione, colmando il vuoto normativo in materia, e identificando due sottoinsiemi di SIG: i SIEG e i SIGNE.

Tabella 1 Norme comunitarie di riferimento

I concetti chiave della normativa in materia sono integrati nel Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione Europea che riprende le disposizioni del trattato costitutivo in ambito di SIEG (articoli 14, 106, 107) e considera, nel Protocollo sui SIG, i lavori della Commissione, identificando due sottoinsiemi di SIG: i servizi di interesse generale non economico e i servizi di interesse economico generale.

- I servizi di interesse generale non economico (SIGNE), per i quali non esiste un mercato e la cui fornitura é gratuita o indipendente dal prezzo pagato dal consumatore. Tali servizi sono fondati su una logica di solidarietà e redistribuzione e non sono sottoposti alle regole di libera concorrenza e di mercato interno, ma restano competenza impregiudicata degli Stati membri.
- I servizi di interesse economico generale (SIEG), che riguardano in particolare i servizi di rete, come la fornitura di energia elettrica, gas ed acqua, i trasporti, i servizi postali e le comunicazioni.

Questi ultimi, esplicitamente sottoposti al processo di liberalizzazione in atto, sono l'oggetto della ricerca.

1.3. La nozione di servizio pubblico in Francia: definizione e breve excursus storico

In Francia la definizione comunitaria di servizi d'interesse generale stenta a prendere piede. L'espressione "servizio pubblico" é infatti profondamente legata al processo di costituzione dell'identità storica e sociale nazionale.

Al di là delle origini, che risalgono all'*Etat d'Ancien Régime* (infrastrutture - strade e canali - e servizi regali), i servizi pubblici francesi sono frutto di tre grandi periodi storici:

- la Rivoluzione Francese con l' affermazione dei diritti umani e del principio di uguaglianza;
- i movimenti socialisti d'inizi '900, che portano all'affermazione del principio di solidarietà sociale, allo sviluppo dei servizi di prossimità e alla nazionalizzazione delle ferrovie (SNCF) (1936);
- la Resistenza e la Liberazione, che si concretizzano con la creazione di grandi imprese pubbliche per la gestione dei servizi pubblici nazionali (trasporto, energia, comunicazioni).

La nozione di servizio pubblico, frutto di questi tre momenti salienti della storia francese, viene formalizzato per la prima volta da Léon Duguit nel 1923⁴.

Contrariamente a quanto avviene in Italia, le norme giuridiche francesi forniscono una definizione chiara di "servizio pubblico". Per il diritto francese la nozione di servizio pubblico si basa sui principi repubblicani di bene comune (coincidente con l'espressione europea di interesse generale), uguaglianza e solidarietà.

Ad ogni livello di azione politica – Stato, regione, collettività territoriale - i servizi pubblici si basano su tre finalità che interagiscono fra loro:

- garantire ad ogni abitante l'accesso a beni e servizi essenziali;

⁴ Léon Duguit , *Traité de droit constitutionnel*, 1923, Tome 2, p. 54

-
- sviluppare la solidarietà e i legami sociali assicurando la coesione economica, sociale e territoriale;
 - rimediare ai fallimenti del mercato per creare le condizioni necessarie ad uno sviluppo economico e sociale, in un'ottica di lungo periodo.

Su queste basi si è sviluppata in Francia una vera e propria "ideologia del servizio pubblico", la cui logica è sempre stata vista come antitetica a quella del liberalismo⁵.

Tradizionalmente, in Francia si effettua una distinzione tra due modelli di riferimento possibili per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi pubblici:

- i servizi pubblici nazionali gestiti da imprese pubbliche nazionali centralizzate, monopolistiche, con personale a statuto particolare;
- i servizi pubblici locali la cui gestione è delegata a imprese private a scopo lucrativo e non.

La costruzione ed il consolidarsi dei grandi servizi pubblici nazionali risalgono storicamente alla Liberazione, all'affermazione dello Stato - provvidenza e del fordismo. Vettori della ricostruzione e dell'unità francese, i servizi pubblici nazionali promuovono il circolo virtuoso di progresso economico e progresso sociale. Per trent'anni l'azione delle grandi imprese pubbliche EDF (elettricità), GDF (gas), SNCF (ferrovie), RER (ferrovie), Air France (trasporti) e la costruzione delle rispettive reti e infrastrutture ha modellato la Francia così come la conosciamo oggi. Associando efficacia economica e sociale, i servizi pubblici nazionali sono stati uno dei fattori principali del progresso che ha caratterizzato la Francia tra il 1945 e il 1975. Essi hanno pertanto, ancor oggi, una forte carica identitaria che è dimostrata dalla resistenza al processo di liberalizzazione e privatizzazione in atto.

Parallelamente ai grandi servizi pubblici nazionali, esistono i servizi pubblici locali, generalmente gestiti da imprese private. La gestione diretta da parte dei comuni (*regie directe*) si è ulteriormente ridotta in seguito alle leggi di decentralizzazione del 1982 e recentemente a seguito degli ulteriori trasferimenti di competenze di uno Stato che mira essenzialmente a ridurre le proprie spese.

I servizi pubblici locali, definiti anche come servizi di prossimità, comprendono generalmente la distribuzione di acqua, il riscaldamento, la raccolta dei rifiuti e i trasporti locali. La loro gestione è affidata dai comuni a imprese private attraverso la delegazione della gestione (*concession, affermage o marché public*⁶).

Tale divisione ha origini storiche ma da ormai più di trent'anni i due modelli coesistono ad ogni livello territoriale.

Questo breve excursus storico mostra come in Francia, dove le grandi imprese pubbliche nazionali sono in pratica un simbolo identitario e i servizi pubblici nazionali sono tra i più efficienti e performanti in Europa, la gestione dei servizi pubblici locali è tradizionalmente delegata a imprese private. Ai fini della nostra ricerca, questo elemento determina la

⁵ Pierre Bauby, 2009, p.16

⁶ Secondo le procedure definite dal decreto n° 2006-975 del 1 agosto 2006 che recepisce le direttive comunitarie e rificma profondamente *Le Code des marchés public*.

necessità di partire da presupposti diversi nell'analisi dei settori tradizionalmente gestiti a livello nazionale (e che si sono quindi aperti alle imprese private solo recentemente) e di quelli attinenti ai servizi pubblici locali (sui quali le imprese private sono operative da tempo).

1.4. L'evoluzione del concetto di servizio pubblico in Italia

In Italia il dibattito giurisprudenziale e dottrinale sulla nozione di servizio pubblico è tutt'ora aperto. La legislazione italiana, infatti, non fornisce una definizione univoca che permetta di identificare ciò che è considerabile, o meno, servizio pubblico.

L'art 43 è l'unico articolo della Costituzione che nomina i servizi pubblici e il termine è usato nell'accezione di servizi di interesse pubblico. Esso recita: "Ai fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, a enti pubblici o a comunità di lavoro o di utenti determinate imprese o categorie d'imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio e abbiano carattere di preminente interesse generale". L'elemento rilevante risulta essere il fatto che il servizio sia destinato alla collettività e che ponga al centro l'interesse pubblico. Tradizionalmente un servizio viene definito pubblico quando si tratta di un servizio rispondente a bisogni individuali, erogato a fronte di un corrispettivo che non necessariamente corrisponde al prezzo che si sarebbe formato sul mercato e soggetto ad amministrazione e controllo della pubblica amministrazione (nel senso che questo deve determinare le condizioni di offerta e valutarne il livello in quanto di interesse rilevante per la collettività)⁷.

Definito il concetto di servizio pubblico è necessario specificare cosa si intende per servizio pubblico locale. Alcuni servizi di interesse generale sono detti "locali" perché organizzati con riferimento ad un ambito territoriale inferiore rispetto al territorio nazionale (ad esempio il trasporto pubblico locale su base provinciale, il ciclo idrico all'interno delle c.d. "Aree Territoriali Ottimali", l'igiene urbana all'interno dei singoli territori comunali). Le discriminanti essenziali fra le due categorie possono essere riscontrate in quattro elementi di fondo:

- la convenienza economica associata alla produzione su scala nazionale o locale, rispettivamente per la presenza di economie o diseconomie di scala;
- le condizioni infrastrutturali (principalmente rappresentate dalle c.d. "reti" su cui si basano alcuni servizi come l'erogazione del gas, l'acquedotto, il trasporto locale su rotaia, ecc.), tecnologiche e organizzative con cui viene realizzato il processo di erogazione del servizio ;
- le caratteristiche del bacino d'utenza a cui si rivolgono (in tal senso un servizio pubblico è organizzato su scala locale per far fronte alla eterogeneità dei bisogni della cittadinanza, che renderebbe eccessivamente complessa l'erogazione su base nazionale);
- le vicende storiche, politiche e sociali, che riconducono alcuni servizi al contesto

⁷ Trimarchi Banfi F., Lezioni di diritto pubblico dell'economia, 2007

nazionale o a quello locale indipendentemente dagli elementi sopra indicati. Nel contesto italiano non esiste un elenco chiaro dei servizi pubblici locali. Tuttavia, la suddivisione nazionale/locale delle competenze in materia di servizi pubblici è oggi rinvenibile per mezzo dell'art. 114 della Costituzione che definisce la struttura della Repubblica e i rispettivi ambiti legislativi. Attraverso la riforma del Titolo V della Costituzione compiutasi nel 2001 è stata attribuita una importanza crescente alle autonomie locali, riconoscendo alle regioni la potestà legislativa per ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato⁸. L'art. 3 del Tuel prevede poi che "i comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà [...]". Pertanto, in funzione del c.d. processo di *devolution* le Amministrazioni Pubbliche Locali devono definire autonomamente, rispettivamente per i loro ambiti territoriali e di funzioni, quali siano i servizi che, in quanto definiti pubblici, devono essere da loro erogati⁹. In Italia, la necessità di definire nuove forme di gestione locale di servizi pubblici storicamente gestiti a livello nazionale è, pertanto, anche una conseguenza diretta della progressiva realizzazione del federalismo amministrativo.

1.5. Il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici in atto

Fino agli inizi degli anni '80, sia in Francia che in Italia, la gestione dei servizi pubblici e dei servizi pubblici locali è definita autonomamente dalla potestà legislativa nazionale e locale. In base alla legislazione comunitaria, infatti, i servizi di interesse generale, la loro identificazione e le modalità di prestazione restano competenza degli stati membri o delle collettività locali.

Nel 1986 l'adozione dell'Atto Unico¹⁰ segna la volontà di instaurare il mercato interno unico per le quattro libertà di circolazione : capitali, beni, persone e servizi. Nell'ambito dei servizi, la ricostruzione di un mercato unico reclama l'uropeizzazione dei grandi servizi di rete: comunicazione, trasporto, energia. Cominciando dagli operatori storici dei servizi di rete, l'Unione Europea rimette progressivamente in causa, settore per settore, le forme nazionali d'organizzazione dei servizi pubblici, determinate dal processo di costruzione storica e sociale dei diversi stati membri.

Tale tendenza europea si affianca in molti Paesi alla riforma dello *welfare state* e alla ricerca di una maggior efficienza ad un minor costo.

⁸ L'art. 114 Cost. stabilisce che la Repubblica è «costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni. Il primo legifera in modo esclusivo nei seguenti ambiti: politica estera, difesa, ordine pubblico, immigrazione, ordinamento e organizzazione amministrativa, giurisdizione, previdenza sociale, cittadinanza, rapporti con le confessioni religiose, legislazione elettorale, livelli essenziali di prestazione per i diritti civili e sociali, tutela dell'ambiente degli ecosistemi e dei beni culturali, confini e dogane, pesi, coordinamento informativo statistico. Vi sono poi ambiti di "legislazione concorrente", come la sicurezza, la tutela del lavoro, l'istruzione, la tutela della salute, ecc., in cui le Regioni possiedono potestà legislativa entro il quadro di principi fondamentali stabiliti a livello statale. La potestà legislativa esclusiva è riconosciuta alle Regioni per tutte le materie non espressamente ricadenti nei due casi precedenti.

¹⁰ Atto Unico Europeo, 17 febbraio 1986

A partire dagli anni 90, la pressione dell'Unione Europea, la liberalizzazione economica e i processi di riforma dello Stato sociale, hanno determinato la tendenza ad un'esternalizzazione crescente dei servizi pubblici ad imprese private¹¹.

Nonostante il forte dibattito parlamentare e cittadino che ha provocato, nel 2006 é approvata la direttiva Bolkestein¹² che approccia globalmente la liberalizzazione di tutti i servizi, senza distinguerne di natura; le deroghe previste sono minime e la quasi totalità dei servizi, molti dei quali considerati servizi pubblici, rientrano nel suo campo d'applicazione.

É in tale contesto che la Commissione conduce una politica di liberalizzazione via via crescente dei servizi di interesse economico generale (SIEG).

Per permettere l'introduzione della concorrenza in tali servizi, la Commissione spinge alla scissione (c.d. *unbundling*) della gestione delle infrastrutture (monopolio naturale) e la prestazione dei servizi, tutti i prestatori aventi egual diritto di accesso alle infrastrutture.

Tale indirizzo europeo ha determinato, sia in Francia che in Italia, il progressivo passaggio dalla fornitura diretta dei servizi pubblici da parte dello Stato, alla gestione di tali servizi da parte di imprese private o partenariati pubblico-privati (PPP). Il ruolo delle autorità pubbliche si limita alla definizione degli obiettivi pubblici, al monitoraggio, alla regolamentazione e, se necessario, al parziale finanziamento di alcuni servizi per i quali la tariffa strutturalmente non è in grado di far fronte ai costi pieni del servizio (ad esempio il trasporto pubblico).

In linea di principio, la politica comunitaria in materia di SIEG è tesa a conciliare il rispetto della missione dei servizi pubblici e il principio di libera concorrenza attraverso due obiettivi:

- incrementare progressivamente la liberalizzazione dei SIEG;
- affiancare alla liberalizzazione in atto, il riconoscimento di determinate garanzie (Carta dei diritti fondamentali, principi del protocollo di Lisbona sui SIG, etc).

In realtà le scelte della Commissione e della Corte di giustizia sembrano favorire esclusivamente il primo obiettivo e hanno pertanto provocato accese discussioni a livello europeo e a livello nazionale. Tali dibattiti, tuttora esistenti, vertono su diversi aspetti del processo in atto e aprono diversi interrogativi tra i quali quello sulla forma organizzativa degli enti di gestione.

In un'ottica non di mera destatalizzazione ma di reale democratizzazione, numerose sono le riflessioni sorte sul ruolo della società civile e sull'auspicabilità di forme di gestione "miste", associative, cooperative, collettive.

¹¹ Il Libro Bianco sui SIG definisce che "l'erogazione dei servizi di interesse generale può essere organizzata in collaborazione con il settore privato o affidata a imprese pubbliche o private. Per contro, la definizione degli obblighi e delle funzioni del servizio pubblico spetta alle autorità pubbliche ai relativi livelli di competenza. Queste ultime sono inoltre responsabili della regolamentazione del mercato e devono garantire che gli operatori svolgano le funzioni di servizio pubblico che sono state loro affidate".

¹² Direttiva 2006/123/CE

In particolare, il modello cooperativo, che in Europa ad oggi ha conosciuto uno sviluppo limitato nei settori dei SIG, potrebbe essere una risposta innovativa capace di conciliare efficacia economica e sociale e di garantire il reale accesso ai servizi pubblici nell'ambito del processo di liberalizzazione in atto nonostante l'insufficienza nel controllo amministrativo.

Cooperatives Europe, ente di rappresentanza delle imprese cooperative europee, sottolinea come tutte le cooperative, combinando fini economici e fini sociali, siano legate per definizione al concetto di servizio d'interesse generale. Tale legame risulta evidente dalla constatazione della numerosità delle cooperative che forniscono, direttamente o indirettamente, innumerevoli servizi pubblici e che sono attori economici non marginali nel settore¹³.

Obiettivo di questa ricerca é contribuire alla riflessione sul ruolo e sulle potenzialità della cooperazione nei servizi specificamente soggetti al processo di liberalizzazione (SIEG), attraverso una ricognizione comparativa del fenomeno in Francia ed in Italia e l'analisi di alcuni esempi francesi utili allo studio dei modelli imprenditoriali e delle *best practices* cooperativi esistenti in questo settore.

¹³ Posizione di Cooperatives Europe et della CECOP sulla COM « *Les services d'intérêt général, y compris les services sociaux d'intérêt général : un nouvel engagement européen* », 14 janvier 2008, pg 1

2. Le imprese cooperative in Francia ed in Italia: quale ruolo nella gestione delle utilities?

Il presente capitolo presenta rapidamente il movimento cooperativo nei due Paesi analizzati e una mappatura delle cooperative esistenti in tre settori di interesse economico generale chiave: la gestione dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia. Questa panoramica generale permette di evidenziare un movimento storicamente ed economicamente forte in entrambi i Paesi, i cui principi sono in perfetta coerenza con l'eventuale prestazione di servizi pubblici, ma il cui ruolo é attualmente marginale nella gestione dei SIEG.

2.1. Le origini del movimento cooperativo in Francia ed in Italia

Sia in Francia che in Italia, il movimento cooperativo si sviluppa a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

In Francia, dal 1848, gruppi di lavoratori, ispirati da pensatori come Blanc, Fourier e Bouchez si associano sulla base dei principi di aiuto reciproco e solidarietà. Influenzate da una forte tradizione socialista, queste organizzazioni evolvono dando vita alle prime cooperative. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, in Francia due movimenti cooperativi sono chiaramente identificabili: le cooperative agricole, e le cooperative di consumo operanti, rispettivamente, nei settori della produzione e dell'approvvigionamento. Anche allora, le cooperative sono già presenti in altri settori quali, ad esempio, il risparmio e i prestiti. Il movimento cooperativo francese é rappresentato e coordinato dal *Groupement national de la coopération*, fondato nel 1968 e che conta, ad oggi, più di 19 milioni di soci e quasi 20.000 imprese aderenti¹⁴.

In Italia le prime cooperative si sviluppano a partire dal 1849. Fin dall'inizio, il movimento cooperativo italiano non é dominato da un particolare modello, ma dimostra la capacità di radicarsi in tutti i settori dell'economia. Nel tardo XIX secolo, i campi di applicazione di tale forma imprenditoriale sono essenzialmente il credito rurale, la produzione agricola (industria lattiero-casearia e produttori di vino) e la cooperazione di consumo. Sotto il regime fascista le cooperative sono fortemente limitate nella loro autonomia e sviluppo. Con la caduta del fascismo, il periodo post-bellico è caratterizzato da una fioritura di nuove imprese cooperative e dalla ricostituzione dei due corpi principali di rappresentanza: la Confederazione Cooperativa Italiana e la Lega Nazionale delle Cooperative. La prima, di ispirazione cattolica, conta ad oggi più di 3 milioni di soci e più di 20.000 imprese aderenti; la seconda, riunisce oltre 8 milioni e mezzo di soci e 15.000 imprese¹⁵.

¹⁴ Dati ufficiali 2009 del *Groupement national de la coopération*,

¹⁵ Dati ufficiali 2009 elaborati, rispettivamente, da Elabora, area studi Confcooperative e dal centro di studi Legacoop.

2.2. Quadro giuridico di riferimento e principi del funzionamento cooperativo

Nel 1947, la Francia decide di consolidare le varie leggi sulle cooperative in un unico testo, la legge n° 47-1775 del 10 settembre 1947, tuttora vigente, che dà alle società cooperative un'identità comune al di là del settore specifico d'attività.

Allo stesso tempo la legge iscrive nel quadro legislativo francese i principi direttivi del movimento cooperativo: essi costituiscono le linee guida che permettono l'attuazione di un modello societario diverso che vuole conciliare al meglio efficienza economica e sociale.

In Italia, le cooperative sono disciplinate dal Libro V, titolo VI (dall'articolo 2511 all'articolo 2548) del Codice Civile, e, quando compatibili, dalle disposizioni sulle società per azioni o da quelle sulle società a responsabilità limitata, in dipendenza dalle dimensioni della cooperativa (articolo 2519). La riforma del diritto societario del 2003 ha elaborato delle norme comuni a tutte le cooperative riguardanti la governance cooperativa, il sistema di rimborso, le relazioni tra la cooperativa e i suoi membri ed il requisito di mutualità prevalente.

Il quadro giuridico di riferimento definisce, in Francia come in Italia, i principi alla base del movimento cooperativo (Tabella 2). Tali principi dimostrano con chiarezza la pertinenza del modello cooperativo nella gestione dei servizi di pubblica utilità in quanto garantiscono l'implicazione dei soci e la tutela degli interessi di tutti gli utenti, degli investimenti di lungo periodo e una governance democratica.

	Legislazione francese	Legislazione italiana
Doppia qualità dei soci:	<i>Les coopératives sont des sociétés dont les objets essentiels sont :</i> <i>1. De réduire, au bénéfice de leurs membres et par l'effort commun de ceux-ci, le prix de revient et, le cas échéant, le prix de vente de certains produits ou de certains services. (...)</i> Article 1er (extrait) loi du 10 septembre 1947.	<i>Le cooperative sono società a capitale variabile con scopo mutualistico.</i> Art. 2511 Codice Civile.
Voto capitario	<i>Chaque associé dispose d'une voix à l'assemblée générale.</i> Article 9 (extrait), loi du 10 septembre 1947	<i>Ciascun socio cooperatore ha un voto, qualunque sia il valore della quota o il numero delle azioni possedute.</i> Art. 2538 Codice civile.

Libera adesione	<p><i>Les coopératives sont tenues de recevoir pour associés ceux qu'elles admettent à bénéficier de leur activité ou dont elles utilisent le travail et qui satisfont aux conditions fixées par leurs statuts.</i></p> <p>Article 3 (extrait), loi du 10 septembre 1947</p>	<p><i>L'ammissione di un nuovo socio è fatta con deliberazione degli amministratori su domanda dell'interessato.</i></p> <p>Art. 2528 Codice Civile.</p>
Riserve indivisibili	<p><i>(...) les sommes disponibles après imputation sur les excédents d'exploitation des versements aux réserves légales (...) sont mises en réserve</i></p> <p>Article 16, loi du 10 septembre 1947</p>	<p><i>Sono indivisibili le riserve che per disposizione di legge o dello statuto non possono essere ripartite tra i soci, neppure in caso di scioglimento della società</i></p> <p>Art. 2545 ter, Codice Civile</p>
Remunerazione limitata del capitale	<p><i>Les coopératives ne peuvent servir à leur capital qu'un intérêt dont le taux, déterminé par leurs statuts, est au plus égal au taux moyen de rendement des obligations des sociétés privées publié par le ministre chargé de l'économie.</i></p> <p>Article 14, loi du 10 septembre 1947</p>	<p><i>L'atto costitutivo indica le modalità e la percentuale massima di ripartizione dei dividendi tra i soci cooperatori.</i></p> <p>Art. 2545 quinquies Codice Civile.</p>
Ristorno cooperativo	<p><i>Nulle répartition ne peut être opérée entre les associés si ce n'est au prorata des opérations traitées avec chacun d'eux ou le travail fourni par lui.</i></p> <p>Article 15, 1er paragraphe, loi du 10 septembre 1947.</p>	<p><i>L'atto costitutivo determina i criteri di ripartizione dei ristorni ai soci proporzionalmente alla quantità e qualità degli scambi mutualistici</i></p> <p>Art. 2545 sexies, Codice Civile.</p>

Tabella 2 I principi cooperativi nella legislazione francese ed italiana

2.3. Cifre chiave sul movimento cooperativo

La forma imprenditoriale cooperativa vanta sia in Francia che in Italia un peso economico non trascurabile in diversi settori.

Come emerge dai dati statistici pubblicati da Coopseurope¹⁶ sui 42 Paesi del continente europeo (membri dell'UE e non) l'Italia (41.552), la Spagna (24.276) e la Francia (21.000) sono i primi Paesi in termini di numerosità di imprese cooperative (Grafico 1).

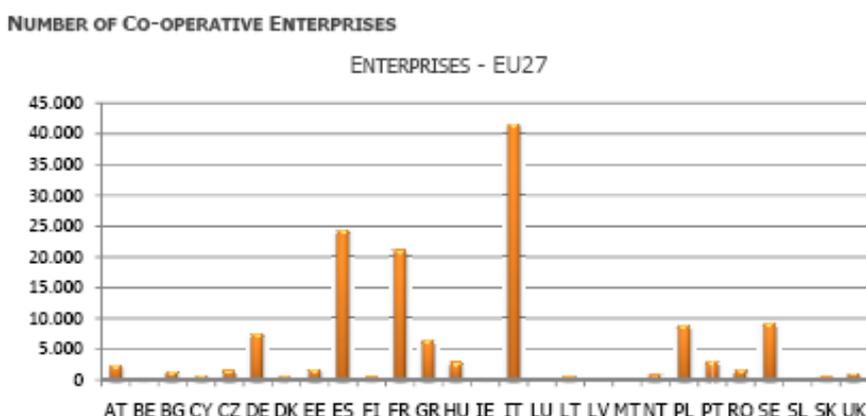


Grafico 1 Numero di imprese cooperative nei Paesi membri dell'UE

La Francia primeggia in quanto a numero di soci (23 milioni di membri partecipano al movimento cooperativo francese) seguita dalla Germania e dall'Italia (rispettivamente, con più di 20 e 13 milioni) (Grafico 2).

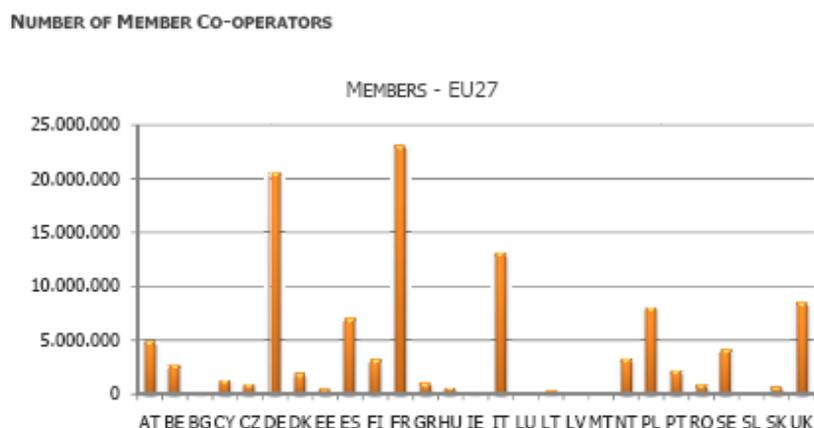


Grafico 2 Numero dei soci di cooperative nei Paesi membri dell'U

Anche a livello di addetti, il movimento cooperativo francese ed italiano si distaccano notevolmente dalla media europea, con, rispettivamente, 1.146.950 e 900.000 occupati diretti (Grafico 3).

¹⁶ Cooperatives in Europe: key statistics 2010, Coopseurope



Grafico 3 Numero di occupati diretti in imprese cooperative nei Paesi dell'UE

Sia in Francia che in Italia, più del 3% della popolazione attiva lavora in una cooperativa (Figura 1).

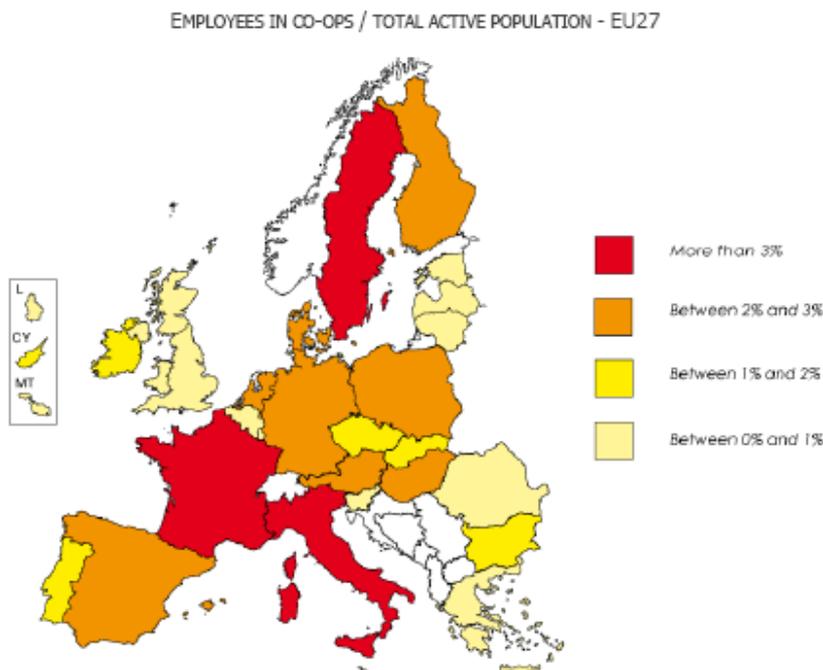


Figura 1 Occupati in cooperative sul totale della popolazione attiva

Nel 2009 in Francia il fatturato complessivo delle imprese cooperative é di quasi 274 mld €, pari al 14,4% del PIL nazionale e in Italia di 119 mld €. In entrambi i Paesi, le cooperative sono presenti in tutti i settori dell'economia (agricoltura, artigianato, pesca, commercio, educazione, immobiliare, banche e servizi), a volte con un peso considerevole, e registrano, nella maggior parte dei casi, un aumento progressivo della loro quota di mercato negli ultimi anni.

In base alla tipologia dei soci e delle attività svolte, si possono identificare, in entrambi i Paesi, diverse tipologie di cooperative:

- le cooperative di credito, il cui obiettivo è attuare una politica di credito giusta nei

confronti dei soci-clienti (*Coopératives de credit* in Francia, Banche di credito Cooperativo in Italia.)

- le cooperative di consumatori o utenti, il cui obiettivo è di acquistare e rivendere prodotti di qualità a prezzi accessibili per i suoi soci-consumatori/utenti (*Coopératives de consommateurs, Coopératives d'habitation et Cooperatives scolaires* in Francia, Cooperative di Consumo e Cooperative di abitanti in Italia);
- le cooperative di lavoratori il cui obiettivo è di procurare lavoro nelle migliori condizioni possibili ai suoi soci-lavoratori (*Coopérative de production SCOP* in Francia, Cooperative di produzione e lavoro in Italia);
- le cooperative di imprenditori (*Cooperatives agricoles, artisanales, de transportes, maritimes e de commerçants* in Francia, Cooperative agricole e della pesca in Italia);

Alle forme cooperative storiche si è aggiunta, sia in Francia sia in Italia, una nuova tipologia di cooperativa di tipo *multistakeholders*, che consente di associare più classi di portatori d'interessi quali i lavoratori, i volontari, i beneficiari dei beni e dei servizi prodotti, i rappresentanti delle comunità locali, etc.

E' il caso in Francia delle *Sociétés coopératif d'intérêt collectif (SCIC)*¹⁷ e in Italia delle cooperative sociali di tipo A (gestione di servizi socio-sanitari e educativi) e B (inserimento lavorativo di persone svantaggiate)¹⁸.

Nel panorama cooperativo italiano lo sviluppo delle cooperative sociali ha conosciuto una crescita costante dagli anni '80. Una delle cause maggiormente accreditate di tale fenomeno è da attribuirsi alla reazione alla crisi del *welfare state*, laddove il movimento cooperativo si è sostituito al settore pubblico attraverso la fornitura di servizi sociali. Le cooperative sociali sono riuscite a rimanere competitive, fornendo servizi alla comunità e favorendo l'inclusione lavorativa.

In Francia la nascita dello statuto SCIC ha risposto alle stesse esigenze intervenendo nei settori di pubblica utilità a seguito del processo di riforma del *welfare state* francese. Esso ha come obiettivo "*la production ou la fourniture, à des personnes physiques ou morales, de biens ou de services d'intérêt collectif qui présentent un caractère d'utilité sociale*"¹⁹. Parafrasando, lo statuto SCIC non pone limiti specifici d'attività alla cooperativa se non la produzione e fornitura di beni o servizi d'interesse collettivo aventi utilità sociale: esso è, come avremo modo di vedere, il più diffuso nella gestione dei SIEG.

Questa breve panoramica ci ha permesso di identificare degli elementi di similitudine tra la cooperazione in Francia ed in Italia mostrando, in entrambi i Paesi, un movimento cooperativo forte, come dimostrato dalla numerosità dei soci, delle società cooperative, degli addetti, dei settori di intervento e delle famiglie cooperative esistenti (Tabella 3).

Tali elementi di similitudine permettono un confronto interessante tra i due Paesi nell'identificare le prospettive di sviluppo future.

¹⁷ Introdotta nell'ordinamento giuridico francese dalla legge 17/07/2001 n° 624

¹⁸ Introdotta nell'ordinamento giuridico italiano dalla legge 8/11/1991 n°381

¹⁹ Estratto dell'articolo 19 quinques della legge 17/07/2001 n° 624

	Francia	Italia
Numero di imprese	21 000	41 552
Numero di soci	23 000 000	13 000 000
Numero di addetti	1 146 950	900 000
Fatturato	274 mld	119mld
Origini del movimento cooperativo	1848	1849
Principali settori di attività	Credito cooperativo, assicurazioni, Mutue, Agroindustria, Costruzione, Servizi integrati, Servizi sociali	Distribuzione commerciale, Costruzione, Agroindustria, Servizi integrati, Servizi sociali, Credito cooperativo e assicurazioni
Principali tipologie di cooperative	Cooperative di credito Cooperative di consumo o utenza, Cooperative di produzione e lavoro, Cooperative di imprenditori	Cooperative di credito, Cooperative di consumo, Cooperative di produzione e lavoro, Cooperative sociali, Cooperative edilizie, Cooperative agricole

Tabella 3 Il movimento italiano e francese a confronto

2.4. La cooperazione francese ed italiana nel settore delle utilities

Questa sezione presenta i risultati emersi dalle ricerche condotte, in Francia ed in Italia, al fine di identificare la numerosità e il ruolo delle imprese cooperative nell'ambito dei SIEG. Valutare la consistenza del fenomeno a livello europeo é un compito alquanto complesso. Nei Paesi del Nord Europa, in particolare Germania e Danimarca, la produzione di energia da fonti rinnovabili é sempre più incentivata e in questo specifico settore, come avremo modo di riscontrare anche in Francia ed in Italia, le cooperative svolgono un ruolo non marginale, con un trend in forte crescita. In Gran Bretagna, Finlandia e Belgio le esperienze più significative di gestione cooperativa riguardano invece il settore dei servizi idrici. Attualmente esistono diversi studi in atto al fine di ricostruirne con precisione il ruolo della cooperazione nella gestione dei SIEG e le caratteristiche economiche ed istituzionali delle singole cooperative esistenti nei diversi stati europei. Ciò nonostante risulta ancora impossibile realizzare una mappatura completa dei casi individuati in quanto le informazioni ad oggi reperibili sono frammentarie e difformi per Stato, per settore e per tipologia di cooperativa.

Le maggiori difficoltà riscontrate nel ricostruire il peso del fenomeno cooperativo nel settore delle *public utilities* nei due Paesi oggetto della ricerca, sono state:

- l'assenza di una base dati unica delle cooperative operanti nei settori oggetto della ricerca e la constatazione dell'esistenza di informazioni parziali e talvolta contraddittorie che scaturiscono dal confronto delle diverse fonti esistenti;
- la difficoltà di studiare un settore attualmente soggetto a continue evoluzioni in seguito al processo di liberalizzazione e privatizzazione in atto e che, come avremo

modo di constatare, evolve verso una progressiva frammentazione sia a livello di dimensioni che di attività, frammentazione che sicuramente non agevola l'analisi aggregata del fenomeno.

Vista l'attualità del dibattito e l'impossibilità di un'identificazione chiara dei SIEG che saranno progressivamente gestiti a livello locale da imprese private, si è scelto di circoscrivere la ricerca e di limitare l'analisi a:

- la gestione dei servizi idrici;
- la gestione dei rifiuti;
- la produzione e distribuzione di gas ed elettricità.

La visione d'insieme sui tre settori presentata nei seguenti paragrafi mostra che la cooperazione è attualmente particolarmente diffusa e presenta interessanti prospettive di sviluppo in particolare nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica. Tale settore è pertanto oggetto di un'analisi più specifica presentata nei capitoli 3 e 4.

2.4.1. Settore idrico

Il settore idrico si articola in adduzione, depurazione e distribuzione dell'acqua potabile e non potabile. Al fine di circoscrivere la ricerca non si considera la depurazione delle acque reflue, considerata unitamente ai servizi di adduzione, depurazione e distribuzione nella gestione del c.d. "servizio idrico integrato" secondo la normativa nazionale italiana vigente.

In Francia tale settore non è mai stato gestito in modo centralizzato da un ente pubblico. Fin dalla rivoluzione francese del 1789 la gestione dei servizi idrici è infatti affidata ai comuni o ai consorzi comunali che generalmente delegano, tramite *concession*, *affermage*, *gérance*, *régie intéressée*, la gestione del servizio a società private. Il prezzo dell'acqua in Francia varia fortemente da una regione all'altra, in base alla disponibilità idrica del territorio, al modo di gestione e alla grandezza del comune. Non esiste alcun sistema generale di perequazione per compensare le differenze di costo a livello nazionale.

La tutela dell'interesse pubblico è garantita da sei agenzie pubbliche che definiscono la politica dell'acqua (Adour-Garonne, Artois-Picardie, Loire-Bretagne, Rhône-Méditerranée-Corse, Rhin-Meuse et Seine-Normandie) e, a livello regionale, dalle Agenzie Regionali della Salute (ARS) che controllano la qualità dell'acqua.

La decentralizzazione del servizio ha determinato l'esistenza di circa 29.000 servizi idrici locali. Attualmente gli operatori pubblici gestiscono direttamente solo il 28% di tali servizi, mentre il resto del mercato è dominato prevalentemente da grandi società multinazionali (Veolia Eau France: 39 %; Lyonnaise des Eaux, Groupe Suez Environnement: 19 %; Saur: 11 %) ²⁰.

Per identificare le cooperative esistenti in Francia in questo settore ci siamo basati sull'elenco ottenuto tramite l'*Annuaire della Chambre de Commerce et de l'Industrie*

²⁰ Dati relativi ad uno studio Bipe/FP2E realizzato a gennaio 2008, pubblicazione *Les Echos*, 25 novembre 2008

(CCI) e sui dati forniti dal *Groupement National des Cooperatives (GNC)*. In base alle ricerche effettuate, nel settore idrico sono operative 13 società cooperative, essenzialmente Società di Interesse agricolo per l'irrigazione (SICA) e Società Cooperative Di Produzione (SCOP) (Allegato 1).

In base ai dati raccolti si tratta di cooperative che si occupano essenzialmente di effettuare studi di fattibilità, progettazione e realizzazione di reti idriche ed elettriche locali. Tali cooperative, composte essenzialmente da professionisti e lavoratori, svolgono la realizzazione e la gestione degli impianti.

In questo settore, il modello cooperativo svolge in Francia un ruolo marginale e non è stato possibile individuare degli esempi di gestione dell'intera filiera.

In Italia, fino alla riforma avviata dalla L. 36/1994 (Galli), il governo delle risorse idriche è gestito da una parte dallo Stato che, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti o del Mezzogiorno, si occupa degli investimenti e rimane proprietario dell'infrastruttura; dall'altra, dai comuni i quali si occupano della gestione operativa.

La legge Galli riorganizza la gestione idrica stabilendo l'unitarietà della gestione del istituendo gli Ambiti Territoriali Ottimali (circa 90 macroaree, più o meno coincidenti con le Province). Essa segna il primo passo verso una progressiva privatizzazione dei servizi idrici, sancisce la distinzione tra ente locale e società di gestione (cfr. L. 146/90) e istituisce che gli enti locali si riuniscano in consorzi, costituiscano i Piani di ambito, indichino investimenti e tariffe previsti e bandiscano gare aperte ai privati per scegliere le imprese a cui affidare la gestione del ciclo delle acque.

Ma la privatizzazione vera e propria si ha con la legge 133/2008 che stabilisce come modalità ordinaria di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto (in cui il privato detenga almeno il 40%).

Attualmente la tariffa in vigore in Italia è una delle più basse in Europa (€1,10/mc vs una media francese di €3,30/mc), ed è possibile identificare nella tariffazione eccessivamente bassa e in un conseguente insufficiente recupero dei costi la causa principale dei bassi investimenti nel settore. Le conseguenze sulle condizioni delle infrastrutture sono gravi: la pessima condizione degli acquedotti causa, in diverse regioni, la perdita del 30-40% dell'acqua originariamente incanalata²¹.

La necessità di nuovi investimenti e nuovi prezzi sembra essere inevitabile, ma il dibattito sulla soluzione migliore per la gestione di un bene essenziale come l'acqua resta tutt'ora aperto e il referendum attualmente del 12-13 giugno 2011²² ha di fatto bloccato il processo di privatizzazione in atto da qualche anno.

In Italia le società cooperative attualmente operanti nel settore idrico sono 18²³ (Allegato 1).

L'attività principale svolta dalle cooperative è la distribuzione di acqua potabile ad utenti

²¹ Comitato per il Contratto Mondiale dell'acqua, 2004

²² Abrogazione

art. 23 bis legge 6 agosto 2008, n.133

art.15 legge 20 novembre 2009, n.166 comma 1

art. 154 Decreto Legislativo n. 152, 3 aprile 2006

²³ Euricse, 2011

prevalentemente di tipo domestico. Tutte le cooperative sono state fondate tra il 1907 e il 1962 e più della metà sono partecipate da un ente pubblico.

A queste si devono aggiungere due cooperative i cui soci utenti sono di tipo industriale. La prima, l'Acquedotto Industriale del lago di Como, Soc. Coop. A R. L, assicura alle imprese socie l'approvvigionamento di acqua per usi industriali e per le necessità aziendali (ad eccezione dell'acqua potabile). Il suo scopo principale é lo studio, la progettazione, la costruzione e la gestione degli acquedotti e degli impianti per il convogliamento, il trasporto e la vendita alle imprese di acque del Lago di Como e bacini contigui. Il secondo caso é la Coop. IDRA , società cooperativa consortile senza scopo di lucro che offre servizi a 35 aziende di Prato.

In Italia esistono inoltre numerosi consorzi idrici nati dall'associazione di persone al fine di cercare le fonti idriche e realizzare le infrastrutture di distribuzione dell'acqua, piccole realtà che sono sopravvissute alla legge Galli e alla riorganizzazione del servizio idrico nazionale. Pur svolgendo un attività identica a quella degli acquedotti cooperativi, si tratta di enti giuridicamente diversi: un eventuale confronto tra le diverse pratiche gestionali ed operative potrebbe fornire spunti interessanti.

Lo sviluppo delle società cooperative esistenti nel settore idrico, la loro attività e il loro modello economico é, ad oggi, difficile da definire, in quanto dipenderà dall'evoluzione della normativa del settore.

Data la storia differente nella gestione del servizio idrico in Francia ed in Italia, risulta difficile (e di scarsa utilità) effettuare un efficace confronto.

2.4.2. Settore rifiuti

Il settore dei rifiuti comprende la raccolta di rifiuti provenienti da famiglie e da aziende, la gestione dei centri di raccolta dei rifiuti e il loro smaltimento. Al fine della presente indagine, non è stato considerato il segmento relativo alla raccolta e depurazione delle acque di scarico.

In Francia, sono presenti 17 cooperative, essenzialmente Cooperative di produzione e lavoro SCOP e Cooperative di interesse collettivo SCIC (Allegato 2).

Le attività svolte sono essenzialmente la raccolta, la cernita ed il recupero di rifiuti domestici ed industriali (essenzialmente componenti elettronici, metalli, legno e residui di costruzione) al fine di creare posti di lavoro stabili per persone in difficoltà di inserimento professionale. Poiché la finalità é l'inserimento tramite l'attività economica, il modello organizzativo e gestionale é assimilabile a quello delle Entreprises adaptées EA e delle Entreprises d'Insertion EI. Il servizio offerto non copre l'intera filiera dell'attività, ma gestisce solo alcune fasi, spesso quelle a minor valor aggiunto, ed é complementare al servizio pubblico di raccolta e smaltimento dei rifiuti messo in atto dalle collettività locali.

Anche in Italia si verifica lo stesso fenomeno e i casi identificati sono cooperative di produzione e lavoro e alcune cooperative sociali di inserimento lavorativo operanti nel settore della raccolta e del riciclo dei rifiuti.

In conclusione, in entrambi i Paesi, non é stato possibile identificare società cooperative

che gestiscono l'intera filiera in quanto l'obiettivo statutario non é gestire il servizio pubblico in questione, ma garantire un impiego stabile a persone con difficoltà di inserimento lavorativo.

2.4.3. Settore energia

Il settore dell'energia comprende essenzialmente i settori dell'elettricità e del gas.

Per quanto riguarda il settore del gas in Francia non é stato possibile individuare, delle cooperative gestinarie dell'intera filiera del gas, dalla produzione fino alla distribuzione al cliente finale.

In Italia l'unica società cooperativa rilevata nel settore del gas é AEG Società cooperativa di Ivrea le cui principali attività svolte sono la fornitura di gas, energia elettrica e termica.

AEG Coop nasce nel 1901 come società cooperativa di distribuzione di luce elettrica e forza motrice e negli anni '30 si orienta anche alla distribuzione del gas. Nel 1967, a causa della nazionalizzazione del settore elettrico, la cooperativa cede all'ENEL la parte elettrica (successivamente recuperata nel 2007). Nel corso dei decenni AEG Coop ha diversificato la sua attività commerciale e ha operato con successo nella vendita di gas metano e nei servizi di gestione calore. Nel 2002, in seguito al decreto legislativo 164/2000 che impone la separazione tra aziende di vendita e di distribuzione, nasce AEG Reti che gestisce la rete di distribuzione che supera i 450 Km e serve più di 50 comuni. AEG a livello quantitativo é un'esperienza unica nel panorama cooperativo italiano e francese : la cooperativa conta ad oggi 33.000 utenti, 21.000 Soci e soddisfa una richiesta annuale di oltre 60 milioni di metri cubi di metano e 350 GWh di energia

Come avremo modo di constatare nel corso della ricerca, il numero di utenti e GWh distribuiti risulta essere elevato rispetto alla media delle altre cooperative oggetto della rilevazione e che si occupano anche della produzione.

Una seconda cooperativa, la cooperativa di lavoro Valli Prealpine, é costituita da professionisti che si occupano di fornire indicazioni tecniche e gestionali nello studio, nella progettazione, nella realizzazione e nella gestione di reti per la distribuzione di gas ed energie rinnovabili.

Per quanto riguarda il settore dell'energia elettrica esso comprende la produzione, il trasporto, la distribuzione e il commercio di energia elettrica.

Le cooperative operanti in uno o più di queste attività sono numerose e variegate: il loro sviluppo, in forte crescita negli ultimi anni, mostra dei modelli economici e di governance innovanti in quanto capaci di rispondere alle nuove esigenze di utenti e cittadini. La seconda parte della ricerca é quindi consacrata ad una breve presentazione dell'evoluzione del settore elettrico in Francia ed in Italia e all'analisi della cooperazione elettrica (visione d'insieme e case studies).

Ai fini di una maggior chiarezza espositiva la Tabella 4 presenta una panoramica d'insieme (numerosità, attività svolta) circa le cooperative identificate in Francia ed in Italia nella gestione dei tre servizi chiave oggetto della ricerca (settore idrico, settore dei rifiuti, settore energetico).

	Settore idrico	Settore dei rifiuti	Settore energetico	
			Gas	Elettricità
Filiera	Adduzione, depurazione e distribuzione di acqua potabile e non potabile.	Raccolta di rifiuti provenienti da famiglie e da aziende, gestione dei centri di raccolta dei rifiuti e del loro smaltimento.	Produzione di gas; distribuzione e commercio di combustibili gassosi mediante condotte	Produzione, trasporto, distribuzione e commercio di energia elettrica
Casi italiani identificati	13 (Allegato 1)	–	2 (cf 2.4.3)	46 (cf capitolo 3)
Attività	L'attività principale svolta dalle cooperative é la distribuzione di acqua potabile ad utenti prevalentemente di tipo domestico		Vendita di gas, studio, progettazione, realizzazione e gestione reti per la distribuzione di gas ed energie alternative	Produzione, trasporto, distribuzione e commercio di energia elettrica
Casi francesi identificati	18 (Allegato 1)	17 (Allegato 2)	–	31 (cf Capitolo 3)
Attività	Cooperative composte essenzialmente da professionisti e lavoratori che svolgono la realizzazione e la gestione degli impianti ma non gestiscono l'intera filiera.	Le attività svolte sono essenzialmente la raccolta, la cernita ed il recupero di rifiuti domestici ed industriali, finalizzate all'inclusione lavorativa di persone svantaggiate.		Produzione, trasporto, distribuzione e commercio di energia elettrica

PARTE SECONDA:

LA COOPERAZIONE NEL SETTORE ELETTRICO

Nella prima parte della ricerca si è visto come il processo di liberalizzazione in atto, sollevi, tra gli altri, interrogativi circa la forma organizzativa degli enti di gestione dei servizi pubblici nazionali e locali. Si è inoltre sottolineata l'importanza di trovare delle risposte innovative che sfuggano al dualismo bipolare Stato vs mercato e chiamino in causa la società civile.

Dopo aver presentato brevemente il movimento cooperativo in Francia ed in Italia e le potenzialità di una gestione cooperativa dei servizi di interesse generale, è stato illustrato, tramite constatazione empirica, come il modello cooperativo, pur vantando in altri settori una presenza significativa, fin'ora abbia conosciuto in entrambi i Paesi uno sviluppo assai limitato nel settore delle utilities.

In effetti in tre settori chiave come la gestione dell'acqua, dei rifiuti e del gas la presenza di imprese cooperative resta attualmente una realtà marginale sulla quale è difficile raccogliere informazioni.

L'analisi del settore dell'energia elettrica in Francia ed in Italia e la mappatura delle cooperative esistenti in questo settore ha però permesso, allo stesso tempo, di identificare nello sviluppo della cooperazione nel settore dell'energia elettrica un fenomeno particolarmente interessante ai fini della ricerca. In base alle ricerche effettuate è emersa infatti una discreta diffusione del modello imprenditoriale cooperativo in questo settore e una congiuntura favorevole ad uno sviluppo ulteriore.

L'apertura progressiva di un servizio gestito storicamente a livello nazionale e il sostegno alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha condotto alla nascita di una nuova generazione di cooperative caratterizzate da modelli economici e di governance innovativi.

3. Le cooperative nel settore dell'energia elettrica: una visione d'insieme

Il settore dell'energia elettrica comprende essenzialmente le seguenti attività:

- la gestione di impianti di produzione locale;
- la gestione dei sistemi di distribuzione che trasportano l'energia elettrica ricevuta dalla centrale di produzione agli utenti finali;
- la distribuzione e il commercio di energia elettrica di qualsiasi origine (nucleare, idraulica, fonti rinnovabili).

Nonostante le peculiarità delle singole esperienze, che sono analizzate nel seguito del presente capitolo, è necessario avere una visione aggregata del fenomeno per poter effettuare un primo confronto tra la realtà italiana e la realtà francese, oggetto delle sezioni successive.

3.1. Fonti e metodologia

Allo scopo di analizzare il fenomeno della cooperazione all'interno del settore delle public utilities energetiche, il primo passo è stato compiuto nella direzione di identificare le cooperative di produzione, distribuzione e commercio di energia elettrica operanti nei due Paesi. A tal fine, i censimenti esistenti sono stati integrati, ove necessario, con i dati raccolti grazie alla consultazione degli elenchi delle Camere di Commercio e degli enti di rappresentanza cooperativa nazionale e settoriale.

Per quanto riguarda lo studio della cooperazione nel settore elettrico in Italia, lo studio si è basato essenzialmente su alcune pubblicazioni esistenti. I dati presentati a Bruxelles il 30 aprile 2009 in occasione dello "European Seminar: Co-operatives in the Energy Sector"²⁴ sono stati confrontati con quelli forniti da Euricse in una pubblicazione di marzo 2011 "Le cooperative di utenza nei servizi pubblici"²⁵ che costituisce, ad oggi, la fonte informativa più completa ed aggiornata. Per ricostruire le dimensioni della cooperazione di utenza nei servizi suddetti, Euricse ricorre alle seguenti fonti informative ufficiali:

- centrali cooperative, alle quali però non tutte le cooperative aderiscono, soprattutto quelle di piccole dimensioni;
- archivio delle Camere di Commercio tramite la banca dati Stock View che fornisce informazioni sui soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il registro delle imprese;
- albo delle Cooperative.

Inoltre, Euricse ha raccolto dati primari relativi a variabili qualitative e quantitative attraverso la somministrazione di un questionario.

Per quanto riguarda la cooperazione elettrica italiana un'altra pubblicazione a cui è stato fatto riferimento nella presente analisi è il "Libro bianco su cooperazione e autoproduzione elettrica in Italia"²⁶ che fornisce un quadro chiaro della realtà italiana in merito a:

- modelli imprenditoriali di sviluppo delle cooperative di auto-produzione e di distribuzione;
- applicazione del modello cooperativo nel settore elettrico;
- dati tecnici e normativi.

Per quanto riguarda la cooperazione elettrica francese, la mancanza di pubblicazioni consistenti sul fenomeno ha determinato l'esigenza di ricostruire innanzitutto un dataset il più completo possibile delle cooperative esistenti, attraverso la raccolta di dati primari. Per la ricostruzione del dataset è stato consultato l'Annuaire reso disponibile dalla Chambre du commerce et de l'industrie. I criteri di ricerca permettono di incrociare forma giuridica e codice d'attività (Tabella 5).

²⁴ <http://coopseurope.coop/spip.php?article701>

²⁵ Euricse, 2011

²⁶ Federconsumo-Confcooperative, Elabora, 2003

Code	Classe	Nb Classes	Nb Sous-Casses
35.1	Produzione, trasporto e distribuzione d'energia elettrica	4	4

Tabella 4 Codice NAF 35.1, raccordo 2008

Si ottiene così una lista di 19 cooperative operanti nel settore dell'energia ma ad un'analisi dell'attività realmente svolta dalle imprese risulta evidente che solo parte corrisponde all'oggetto della nostra ricerca.

Come punto di partenza sono stati quindi utilizzati in dati disponibili presso l' Institut national de statistique et des études économiques INSEE che, fino al 2007, ha pubblicato annualmente dei dati sull'economia sociale. Tale elenco è stato aggiornato grazie ai dati forniti dei diversi Centri di rappresentanza cooperativa tramite gli annuari dei loro aderenti. A seguire gli enti di rappresentanza sollecitati (Tabella 6).

Tipologie di cooperative che gestiscono servizi-pubblici	Ente di rappresentanza
Coopératives de Consommateurs CC	Fédération Nationale des Coopératives de Consommateurs FNCC
Coopérative de travail associé SCOP- SCIC	Confédération générale des SCOP
Sociétés d'intérêt collectif agricole d'électricité SICAE	Fédération nationale des Sociétés d'intérêt collectif agricole d'électricité FNSICAE
	<i>Groupement National de la Coopération</i> Ex GNC/ CoopFR Referente Mme Carolinnet

Tabella 5 Centrali cooperative sollecitate per la ricostruzione del dataset

Successivamente ai dirigenti delle cooperative identificate è stato somministrato un questionario (Allegato 5) per ottenere dei dati aggiornati ed omogenei sulla loro attività, sui soci e sugli utenti ed avere così una visione d'insieme sulla popolazione oggetto dell'indagine e poter effettuare un confronto con la realtà italiana.

I dati richieste sono i seguenti:

- Anno di fondazione, Contesto, Motivazioni all'origine della scelta dell'attività
- Statuto, Motivazioni all'origine della scelta di un determinato statuto
- Sede e Territorio d'attività
- Descrizione attività principale e secondarie
- Soci (numero e tipologia)
- Utenti (numero e tipologia)
- Personale retribuito
- Fatturato annuo 2009/2010
- Energia prodotta/venduta
- Vantaggio cooperativo (prezzo inferiore, servizio migliore, ristorni, altro)
- Forze/Debolezze/Opportunità/Minacce

E importante notare che le cooperative operanti in questi settori sono poco numerose e

molto diverse tra loro e che tali fattori influiscono sulla significatività dei dati aggregati.

In seguito, per tre delle cooperative individuate, è stata condotta un'analisi più approfondita tramite la raccolta di articoli, documenti interni e testimonianze dirette (di soci ed utenti). Su tali cooperative è concentrata l'analisi proposta nel capitolo 4.

3.2. Analisi quantitativa: analogie e differenze

Secondo i dati disponibili, in Italia le cooperative attualmente attive nel settore dell'energia elettrica sono 46 (Tabella 7):

Ragione sociale	Sede	Attività	Web
AGRARENERGIE TARENTEN	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	
AHRNTALER E-WERK GENOSSENSCHAFT	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	http://www.ahrntaler-e-werk.com/
ALDEINER LANDWIRTSCHAFTLICHE ERZEUGERGENOSSENSCHAFT	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica (obiettivo: autarchia energetica della zona)	
AZIENDA ELETTRICA CORVARA COOPERATIVA	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	
BIOENERGIE	Alto-Adige	energia e teleriscaldamento	
BIOKRAFT RASEN-ANTHOLZ	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	
CONSORZIO ELETTRICO INDUSTRIALE DI STENICO	Trentino	produzione, distribuzione energia elettrica	http://www.ceis-stenico.it/
CONSORZIO ELETTRICO INDUSTRIALE DI STORO	Alto	produzione, distribuzione energia elettrica	
CONSORZIO ELETTRICO PENNES	Alto-Adige		
CONSORZIO ELETTRICO POZZA DI FASSA	Trentino	produzione energia idroelettrica	http://www.consorzioelettrico.com/
CONSORZIO IDROELETTRICO EDOLO MÜ	Lombardia		
COOPERATIVA AZIENDA ELETTRICA RIDANNA	Alto-Adige		
COOPERATIVA CENTRALE ELETTRICA FLERE	Alto-Adige		
ELEKTRIZITÄTSGENOSSENSCHAFT VILLNÖSS	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	http://www.rev.bz.it/it/soci/villnoess/
ELEKTRIZITÄTSGENOSSENSCHAFT KALMTAL GENOSSENSCHAFT	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	
ELEKTRIZITÄTSGENOSSENSCHAFT WINKEL	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	http://www.rev.bz.it/it/soci/winkel/
ELEKTRIZITÄTswerk STILFS	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	http://www.rev.bz.it/it/soci/jaufental/
ELEKTROGENOSSENSCHAFT GOMION	Alto-Adige	produzione	http://www.gomion.com/
ELEKTROGENOSSENSCHAFT JAUFENTAL	Alto-Adige	produzione	
ELEKTROGENOSSENSCHAFT ST. HELENA-ST. PANKRAZ- ULTEN	Alto-Adige	produzione, distribuzione energia elettrica	http://www.rev.bz.it/it/soci/st-helena/

ELEKTROGENOSSENSCHAFT-VIERSCHACH-WINNEBACH	Alto-Adige		
ELEKTROKONSORTIUM AUßERSULDEN	Alto-Adige	produzione	http://www.rev.bz.it/it/soci/aussersulden/
ELEKTROWERKGENOSSENSCHAFT WELSBERG	Alto-Adige	produzione	http://www.rev.bz.it/it/soci/welsberg/
ELEKTROWERK GSIES GENOSSENSCHAFT	Alto-Adige	produzione	http://www.gemeinde.gsies.bz.it
ENERGIE GENOSSENSCHAFT MAULS	Alto-Adige		
ENERGIE GENOSSENSCHAFT OBERLAND-ROJENBACH	Alto-Adige		
ENERGIE- UND UMWELTBETRIEBE MOOS I. P. GENOSSENSCHAFT (EUM GEN.)	Alto-Adige	produzione energiaelettrica: proprietà e gestione della rete	
ENERGIEGENOSSENSCHAFT REINSWALD-DURNHOLZ	Alto-Adige	produzione	http://www.ewstilfs.com/
ENERGIE-WERK-PRAD GENOSSENSCHAFT	Alto-Adige	produzione	
E-WERK LÜSEN	Alto-Adige	produzione	
POWER ENERGIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Emilia-Romagna	commercio di energia elettrica	
RETENERGIE	Emilia-Romagna	cooperativa di produttori e consumatori	
SEA S. C.	Alto-Adige		
SECAB	Friuli	produzione energiaelettrica e gestione della rete	http://www.secab.it/
SEG-SCHLUDERNS-GLURNS ENERGIE GENOSSENSCHAFT	Alto		
SEM	Lombardia		
SO. LE	Alto		
SOCIETÀ COOPERATIVA CENTRALE TERMICA VELTURNO	Alto		
SOCIETÀ COOPERATIVA ELETTRICA DI GIGNOD	Valle d'Aosta		
SOCIETÀ COOPERATIVA ELETTRICA PRO-COLLORO	Piemonte	Produzione energia elettrica	
SOCIETÀ COOPERATIVA ELETTRICA RIO LAGUNDO	Alto-Adige		
SOCIETÀ COOPERATIVA ELETTRICITÀ BADIA	Alto-Adige		
SOCIETÀ COOPERATIVA FORZA E LUCE AOSTA	Valle d'Aosta		http://www.rev.bz.it/it/soci
SOCIETÀ COOPERATIVA IDROELETTRICA FORNI DI SOPRA	Friuli	fornitore elettricità	http://www.sci-forni.it/
SOCIETÀ COOPERATIVA PER L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA IN CHIAVENNA	Lombardia		
WELSCHNOFNER ENERGIEGEWINNUNGSGENOSSENSCHAFT	Alto-Adige		

Tabella 6 Elenco cooperative elettriche rilevate in Italia, Fonte Euricse, 2011

Tali dati²⁷ sono i più aggiornati ma si focalizzano sulle cooperative elettriche di utenza: si tratta di cooperative situate essenzialmente in Trentino Alto Adige e la cui produzione avviene in modo preponderante da fonte idroelettrica, 32 delle quali aderenti al Consortium Raiffeisen Energie Verband.

Altre fonti informative comprovano la numerosità delle cooperative nel settore elettrico. Secondo i dati presentati a Bruxelles il 30 aprile 2009 in occasione dello "European Seminar: Co-operatives in the Energy Sector"²⁸ le cooperative elettriche presenti in Italia sono 40 e servono 60 municipalità. Il livello di produzione annua riportato è di 300 milioni kWh. Gli utenti finali raggiunti sono 51.000 e i soci circa 20.000. Tali dati coincidono solo parzialmente con quelli riportati dall'Autorità per l'energia Elettrica e il Gas ²⁹che riporta un numero minore di cooperative (le 32 sopravvissute al processo di nazionalizzazione) dei risultati maggiori in termini di kWh prodotti (ca 400 milioni), di utenti (65.000 tra famiglie e imprese) e soci (30.000).

Ai fini di una sintesi sui dati quantitativi disponibili in materia si rimanda alla tavola sinottica presentata in conclusione di questa sezione (Tabella 9).

Per quanto riguarda la cooperazione elettrica francese, la mappatura delle cooperative esistenti è stata realizzata grazie alla collaborazione degli enti di rappresentanza settoriale.

Tra i soci della *Federation nationale des cooperatives de Consommateurs* non risultano cooperative operanti nel settore delle utilities.

La *Fédération Nationale des Sociétés d'Interet Colectif Agricole d'Electricité* ci ha fornito i nominativi di 12 cooperative di produzione di energia elettrica.

Dalle informazioni forniteci dalla *Confederation general de Scop* e dalla *Fédération Nationale des Sociétés d'Interet Colectif Agricole d'Electricité* risultano 16 SCIC e 3 SCOP attive nel settore delle energie rinnovabili.

In totale le cooperative identificate con certezza come tuttora esistenti e operanti nel settore sono 31 (Tabella 8).

²⁷ Euricse, 2011

²⁸ <http://coopseurope.coop/spip.php?article701>

²⁹ Documento per la consultazione per la formazione di provvedimenti a seguito della deliberazione dell'AEEG ARG/Elt 143/09

Ragione sociale	Statuto	Regione	Fondazione	Attività	Web
ENERCOOP NATIONAL	SCIC	ILE-DE-FRANCE	2006	Fonti rinnovabili	http://www.enercoop.fr/
ENERCOOP ARDENNES	SCIC	ARDENNES	2009		
ENERCOOP RHONE-ALPES	SCIC	RHONE-ALPES	2010	In fase di creazione	
ENERCOOP LANGUEDOC ROUSSILLON	SCIC	Languedoc Roussillon	2011	In fase di creazione	
ENERCOOP NORD PAS DE CALAIS	SCIC	Nord pas de Calais	2011	In fase di creazione	
ENERCOOP BRETAGNE	SCIC	Bretagne	2011	In fase di creazione	
COOPERATIVE IDEE	SCIC	Haute-Normandie	2008	Promozione di energia rinnovabile	
ENERGIES PARTAGEES	SCIC	Pays de la Loire	2007	Sviluppo e promozione/produzione di energia a partire da fonti rinnovabili	http://www.energiespartagees.org/
POITOU-CHARENTES ENERGIES RENOUVELABLES	SCIC	Poitou-Charentes	2008	Promozione, realizzazione e sfruttamento di progetti in ambito di risparmio energetico e di produzione di energie a fonti rinnovabili, specialmente energia solare fotovoltaica	http://www.pcer.fr/
LES 7 VENTS DU COTENIN	SCIC	Basse-Normandie	1998	Audit energetico	
ERE 43	SCOP	Auvergne		Bureau d'études e audit energetico	http://www.ere43.fr/
HUILERIT ESSENCIEL	SCIC	Strasbourg	2008	Produzione di olii carburanti	http://huilerit.essenciel.free.fr/Templates/index.html
MERIA MORSIGLIA	SCIC	Corse	2007	Parco eolico	
RESCOLL	SCIC	Aquitaine	2001	Bureau d'études e audit energetico	
BOIS BOCAGE ENERGIE	SCIC	Basse-Normandie	2008	Lavorazione e fornitura di legno	http://www.boisbocageenergie.fr/
HAUTE MAYENNE BOIS ENERGIE	SCIC	Pays de la Loire	2006	Acquisto/lavorazione/vendita di legno	
ENERGIES RENOUVELABLES PAYS DE DINAN	SCIC			Fornitura di legno, promozione risparmio energetico	http://www.scic-energiesrenouvelables.fr
KARUKERA SCOP ENVIRONNEMENT	SCOP	GUADELOUPE		Production d'électricité Conception et réalisation d'unités de méthanisation. Adapté au milieu insulaire (Iles et pays tropicaux).	
EUROTELEC	SCOP	LORRAINE		Manutenzione ed installazione di reti elettriche	
COOPERATIVE D'ELECTRICITE DE ST MARTIN DE LONDRES	SICAE	Languedoc Roussillon	1906	Produzione di energia elettrica	http://www.cesml.com/
SER DES CANTONS DE LASSIGNY	SICAE	Picardie	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.serlassigny.fr/
SICAE DU CARMAUSIN	SICAE	MIDI PIRENEES	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.serc-81.com/
SICAE DE LA SOMME ET DU CAMBRASIS	SICAE	Picardie	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.sicaesomme.fr/site/
SICAE DE LA VALLEE DU SAUSSERON	SICAE	ILE-DE-FRANCE	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.sicae-vs.fr/
SICAE DE L'AISNE	SICAE	Picardie	1925	Produzione di energia elettrica	http://www.sicae-aisne.fr/fr/accueil/accueil.asp
SICAE DE PRECY-ST-MARTIN	SICAE	Champagne Ardenne	1921	Produzione di energia elettrica	http://www.sicae-precy.fr/

SICAE DES CANTONS DE LA FERTE ALAIS	SICAE	ILE-DE-FRANCE	1925	Gestione delle reti elettriche	http://www.sicae-lfa.fr/fr/accueil/accueil.asp
SICAE ELY	SICAE	IIE-DE-FRANCE	1925	Produzione di energia elettrica	http://www.sicae-ely.fr/fr/accueil/accueil.asp
SICAE OISE	SICAE	Picardie	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.sicae-oise.fr/
SICAE RAY CENDRECOURT	SICAE	Franche Compté	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.sicae-est.com/sicae/site.nsf/wHome/HomePage
SICAP SICAE DE LA REGION DE PITHIVIERS	SICAE	Centre	1920	Produzione di energia elettrica	http://www.sicap-pithiviers.net/

Tabella 7 Cooperative francesi nel settore elettrico

Al fine di ottenere alcuni dati quantitativi sull'intera popolazione, comprendere la dimensione del fenomeno e poter realizzare un confronto con la situazione italiana, alle 31 cooperative, é stato somministrato un questionario, che ha registrato, complessivamente, un tasso di risposta dell'80%.

É importante specificare che nonostante la selezione effettuata a monte dell'invio del questionario un primo importante risultato é stato la scoperta che 8 delle cooperative contattate, pur operando nel settore dell'energia elettrica, non si occupano direttamente di produzione di energia.

Nello specifico 5 cooperative forniscono essenzialmente servizi di *audit* energetico e realizzano studi e progetti per pubblici, privati ed imprese e attività di formazione e sensibilizzazione all'efficienza energetica e al risparmio energetico. L'esempio paradigmatico é quello della SCIC IDEE, *Initiatives pour le Développement de l'Efficacité Energetique*, fondata nel 2008 in Haute-Normandie che si occupa di realizzare studi energetici (audits termici, studi di fattibilità per impianti di installazioni per la produzione di energie rinnovabili) e di fornire un supporto tecnico a privati, collettività territoriali ed imprese nella costruzione di edifici ad alta performance energetica.

Le altre 3 cooperative sono la SCOP KARUKERA per la realizzazione di impianti di metano in Guadalupe, la SCIC *Huilerit Essenciel* di Strasburgo per la produzione di oli vegetali biocarburanti e la SCOP *Eurotelec* attiva in Lorraine nella manutenzione degli impianti elettrici.

Tali cooperative si occupano di attività estremamente specifiche e in alcuni casi strettamente connesse alla geomorfologia del territorio e non possono quindi essere assimilate alla popolazione oggetto di ricerca.

Le informazioni raccolte non sono quindi considerate nei risultati aggregati ma sono state utili per comprendere le possibilità di collaborazione tra diverse tipologie di cooperative operanti nel settore energetico a livelli diversi del processo di produzione (realizzazione dello studio per l'installazione dell'impianto, installazione e manutenzione dell'impianto, produzione di energia). Le potenzialità di tali forme di collaborazione, attualmente non sempre sviluppate, potrebbero un essere un elemento interessante da approfondire.

Le cooperative che non hanno risposto al questionario sono le seguenti:

- Meria Morsiglia
- SER des Cantons de Lassigny
- SICAE de la Vallée du Sausseron
- SICAE ELY

- SICAE DE PRECY-ST-MARTIN

Si tratta, nel primo caso, di una SCIC corsa che dal 2007 gestisce un parco eolico e che non é stato possibile contattare e di 4 SICAE. Le 4 SICAE rappresentano 1/3 delle SICAE esistenti in Francia rappresentate dalla *Fédération Nationale des Sociétés d'Interet Colectif Agricole d'Electricité (FNSICAE)*.

Fortunatamente la FNSICAE pubblica annualmente i dati aggregati circa le SICAE presenti in Francia.

Pertanto, ai fini della ricerca, ci siamo potuti avvalere delle informazioni pubblicate nel rapporto 2009. Secondo tale rapporto le 12 SICAE esistenti si avvalgono di 520 dipendenti al servizio di 250.000 clienti (imprese e clienti residenziali). Esse forniscono 500 000 attraverso 14 600 km di linee di alta, bassa e media tensione. In totale sono stati distribuiti 2 800 GWh di energia.

Le SICAE riforniscono di energia elettrica gli abitanti di 10 regioni e sono situate soprattutto in Ile de France, Picardie e Nord Pas de Calais.

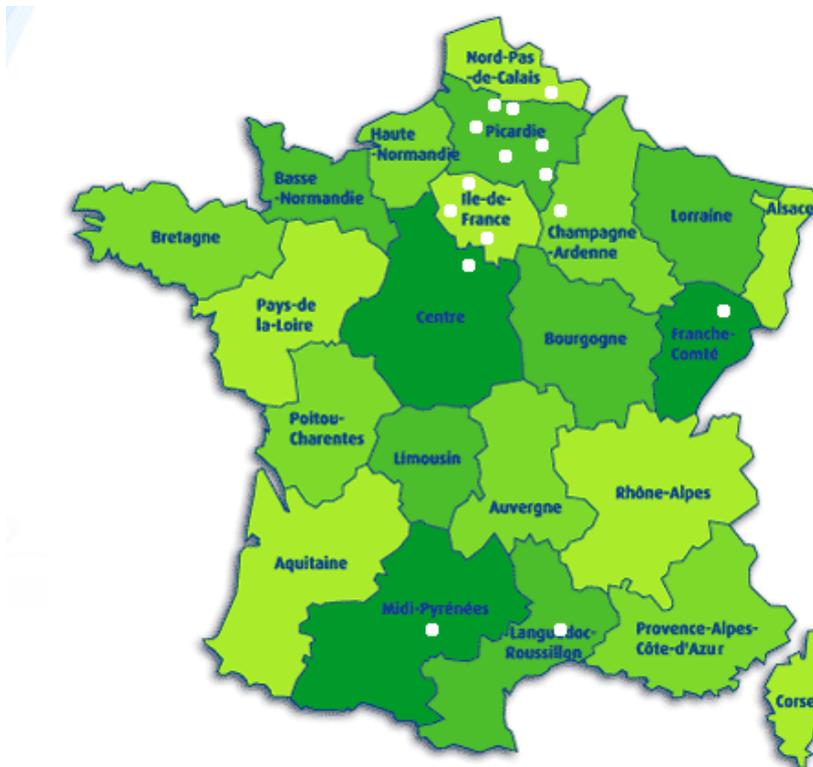


Figura 2 Localizzazione geografica SICAE, fonte FNSICAE

Aggregando i dati riguardanti le 12 SICAE e quelli delle restanti 10 cooperative (6 delle quali sono membri di Enercoop) risulta che in Francia le cooperative elettriche producono annualmente più di 2 800 milioni di kwh, impiegano più di 500 persone e servono più di 5 000 utenti. Queste cooperative producono essenzialmente energia elettrica di origine nucleare e idraulica, con un trend in forte crescita per la produzione da fonti rinnovabili.

Al fine di evidenziare le principali analogie e differenze tra la realtà italiana e francese, le principali informazioni raccolte sono messe a confronto nella seguente tavola sinottica

(Tabella 8). Data la possibile esistenza di cooperative non identificate nel corso della ricerca e data la mancanza di risposta al questionario inviato da parte di alcune delle cooperative, i dati forniti sono da considerarsi come una stima per difetto della realtà del settore.

	Italia	Francia
Numero di cooperative	46 ca	31 ca
Energia prodotta	300/400 GWh	2800 GWh
Utenti	50 000/60 000	500 000
Soci	20 000/ 30 000	-
Dipendenti	-	500
Fonte	Essenzialmente idraulica	Essenzialmente nucleare e idraulica
Localizzazione geografica	Nord: Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Friuli	Nord: Ile de France, Picardie e Nord Pas de Calais.
Anno di fondazione	70% anni 20/30 30% post 2000	67% anni 20 33% post 2004

Tabella 8 La cooperazione nel settore dell'energia elettrica in Italia e in Francia

3.3. Una prima constatazione: Italia e Francia, due storie parallele

Il primo elemento comune che emerge nella ricerca é la netta divisione tra cooperative elettriche "storiche" e cooperative elettriche "di nuova generazione". Questo elemento, comune ai due Paesi, é chiaramente legato alla storia nazionale del settore elettrico.

In Italia il settore dell'energia elettrica é stato gestito, fino agli anni 90, dall'ENEL (Ente Nazionale per l'energia Elettrica), istituito nel 1962³⁰ sulla base dell'art 43 della Costituzione³¹. Nel 1999³², spinta dalla Commissione europea³³, l'Italia ha aperto il mercato dell'energia elettrica e l'ENEL é stata profondamente riformata e parzialmente privatizzata.

La storia francese del settore elettrico é simile: EDF (*Electricité de France*) ha avuto, infatti, il monopolio della produzione e della distribuzione dell'energia fino al 2001. EDF é nata nel 1946 come *Etablissement public à character industriel et commercial* in seguito al processo di nazionalizzazione delle diverse imprese di produzione, di trasporto e di distribuzione di elettricità in Francia. Nel 2001 (per gli utenti industriali) e nel 2004 (per gli utenti privati) la Francia ha aperto il mercato dell'energia elettrica e EDF ha modificato il

³⁰ Legge n. 1643 del 6 dicembre 1962

³¹ che recita "Ai fini di utilità generale la legge puo riservare originariamente o trasferire , mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoro o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio e abbiano carattere di prominente interesse generale"

³² decreto legislativo del 16 marzo 1999 n. 79 noto come decreto Bersani

³³ direttiva n. 96/92/CE del 19 dicembre 1996

proprio statuto, diventando una società anonima (corrispondente alle nostre società di capitali) a capitale pubblico.

Sia in Francia sia in Italia le origini del movimento cooperativo nel settore dell'energia elettrica e la sua evoluzione presentano delle caratteristiche simili che riflettono chiaramente la storia nazionale.

Infatti, in entrambi i Paesi, le cooperative operanti nel settore energetico presentano delle caratteristiche specifiche secondo il periodo al quale risale la loro fondazione. Essenzialmente sono identificabili due gruppi: le cooperative "storiche", nate agli inizi del XX secolo e sopravvissute alle nazionalizzazioni del settore energetico e le cooperative "di nuova generazione" nate in seguito al processo di liberalizzazione. A livello di numerosità di cooperative, le proporzioni dei due gruppi identificati sono simili in Italia e in Francia (Grafico 4 e 5).

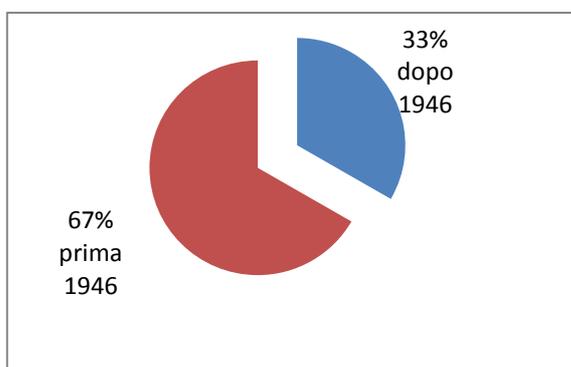


Grafico 4 Distribuzione percentuale delle cooperative elettriche in Italia in base all'anno di fondazione

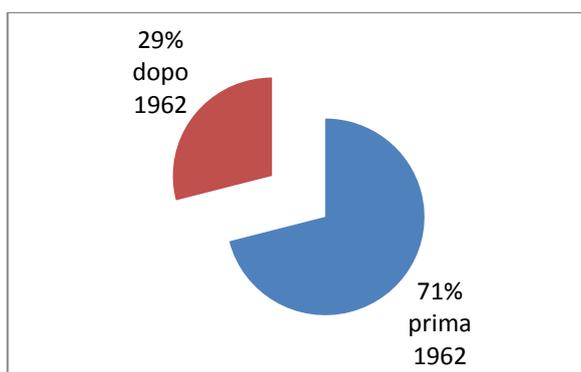


Grafico 5 Distribuzione percentuale delle cooperative elettriche in Francia in base all'anno di fondazione

In entrambi i Paesi le cooperative storiche (nate in Italia prima del 1963, anno di cessazione delle vecchie aziende elettriche, e in Francia prima del 1946), si sviluppano in aree marginali ed isolate, caratterizzate da una bassa densità demografica (e quindi di utenza) e da bassi consumi (utenze domestiche). Tali cooperative hanno svolto per decenni una funzione d'integrazione e di supplenza del servizio pubblico di distribuzione dell'energia elettrica.

In entrambi i Paesi, il fenomeno della cooperazione elettrica é ripreso in modo molto dinamico dopo la liberalizzazione del mercato elettrico ma con modalità e motivazioni profondamente diverse.

Se, come abbiamo visto, in entrambi i Paesi, la cooperazione elettrica "storica" ha alle sue origini essenzialmente la missione di collegare gli utenti di zone isolate, l'attuale sviluppo di produttori e fornitori cooperativi locali risponde a nuovi bisogni, si basa su nuovi modelli economici e sviluppa nuove attività.

Innanzitutto, per l'utente il ricorrere a un fornitore cooperativo non é piu' una necessità ma é una scelta ragionata tra i diversi fornitori esistenti dettata da motivazioni di diversa natura, talora di carattere anche ideologico,.

In secondo luogo, sia in Francia sia in Italia le cooperative del secondo gruppo sono incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali naturali e rinnovabili tramite l'utilizzo di tecnologie innovanti (micro-idroelettrico, solare, eolico).

Infine, le "nuove" cooperative elettriche sono di dimensioni notevolmente inferiori e hanno un peso economico non comparabile a quello delle cooperative "storiche" che detengono, sia in Italia sia in Francia, un ruolo chiave nel territorio nel quale operano.

Tali differenze mostrano come sia pertanto un po' forzato uguagliare lo sviluppo attuale di nuove cooperative nel settore delle energie rinnovabili alla cooperazione storica di produzione elettrica.

Ciononostante i due gruppi sono generalmente assimilati sotto il cappello giuridico cooperativo al fine di porre l'accento sul peso e sulla legittimità del fenomeno. Il rischio di quest'approccio é di non focalizzare la giusta attenzione sulle cooperative di dimensioni inferiori e di origini recenti i cui modelli sono atti a rispondere ai bisogni e alle evoluzioni del mercato attuale. Queste nuove cooperative hanno conseguentemente un buon potenziale di sviluppo e il loro studio può permettere di individuare dei modelli performanti eventualmente replicabili.

3.4. Analisi qualitativa: modello di business e di governance nel caso francese

Analizzata la netta divisione tra la cooperazione elettrica storica e le cooperative di nuova generazione, e messa in evidenza, ai fini della presente ricerca, la rilevanza delle cooperative di nuova generazione si è scelto di approfondire l'analisi di questo secondo gruppo, minoritario ma a grande potenziale di sviluppo.

Le esperienze cooperative rilevate in Francia permettono di evidenziare la predominanza dello statuto *multistakeholders* SCIC e una varietà di *business models* possibili. Il vantaggio per i soci è identificato nella possibilità di partecipare alla gestione tramite i differenti collegi e di compiere una *consum-action* scegliendo un'energia proveniente al 100% da fonti rinnovabili.

I risultati principali emersi dalla ricerca sono sintetizzati nella seguente sinossi in forma comparativa al fine di sottolineare alcuni elementi di analogia e di differenza tra la realtà francese e la realtà italiana (Tabella 10).

	Italia	Francia
Business model	Esistenza di business models differenti in funzione dell'attività principale della cooperativa: cooperative di produzione, cooperative di utenti, cooperative gestionarie e/o proprietarie della rete, cooperative che gestiscono l'intera filiera.	
Modello societario	Predominanza di modelli di societariato misti, che riuniscono i diversi <i>stakeholders</i> , persone giuridiche e fisiche.	
Attività/obiettivi	Rapporto energia prodotta/energia distribuita: in media il 63% delle cooperative distribuisce più energia di quella che producono (cooperazione di servizio)	Rapporto energia prodotta/energia distribuita: in media l'80% delle cooperative sono cooperative di produzione
Vantaggi per i soci	Tariffe più basse	Tariffe previste dalla legge o più alte: il principale vantaggio è identificato in una gestione democratica e nella possibilità di avere un'energia proveniente 100% da fonti rinnovabili.
Governance	Rapporto soci/ non soci tra gli utenti: in media più del 50% dei consumatori sono soci (governance partecipativa.)	
Concorrenza	Forte concorrenza da parte degli attori storici che tuttora dominano il mercato. Mercato regolamentato (prezzo, accesso, investimenti iniziali) Sinergie e partenariati possibili con le altre cooperative e con le collettività locali	
Caratterizzazione territoriale	Forte per le cooperative storiche (attività legate alle caratteristiche naturali del territorio alpino.) Forte per le cooperative di nuova generazione (dipendenti da sovvenzioni e politiche energetiche regionali)	Caratterizzazione territoriale molto meno marcata: fenomeno più omogeneo

Tabella 9 Tavola sinottica dell'analisi qualitativa

Per quanto riguarda i dati emersi sulla cooperazione elettrica francese, si tratta d'impresе che mostrano, nel lungo periodo, una redditività tale da permetterne la continuità e la capacità di garantire dei servizi soddisfacenti per i propri utenti. La fase più critica è generalmente la creazione a causa delle necessità di un cospicuo investimento iniziale (dipendenza delle cooperative di piccole dimensioni dalle sovvenzioni pubbliche). Ulteriore fattore di rischio è la regolamentazione del settore, estremamente complessa e soggetta ad una evoluzione continua. Queste debolezze sono per la maggior parte inevitabili perché legate alle specificità del mercato (e alla nozione di servizio pubblico).

Al fine di sintetizzare gli elementi essenziali è presentata un'analisi dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minaccia (c.d. analisi SWOT – Strength, Weaknesses, Opportunities, Threats) (Tabella 11). Tale analisi è stata condotta sulla base dei dati raccolti in Francia tramite i questionari e le testimonianze reperite per gli studi di caso. Essa mette in evidenza gli elementi che condizionano la potenzialità di sviluppo e la performance di questa nuova generazione di cooperative.

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> – Legislazione favorevole a livello EU, nazionale e regionale (apertura recente del mercato +sostegno allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili) – Possibilità di ottenere delle sovvenzioni pubbliche per l’investimento iniziale – Concorrenza non ancora completamente strutturata (presenza di attori storici detenenti una parte significativa del mercato ma situazione in fieri) – Possibilità di sinergie, partenariati e collaborazioni con la pluralità degli attori e degli stakeholders – Attenzione crescente (a livello delle politiche pubbliche e a livello della domanda) allo sviluppo sostenibile – Sviluppo di nuove tecnologie in ambito di energie rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> – Eventuali controtendenze a livello delle politiche pubbliche e conseguente riduzione delle sovvenzioni e delle agevolazioni previste per il settore – Sviluppo di una concorrenza strutturata da parte delle imprese private profit
Forze	Debolezze
<ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo locale prossimo al territorio e alle esigenze degli utenti – Integrazione di bisogni diversi (creazione attività economica, valorizzazione delle risorse locali, consum’action) – Meno intermediari tra produttori e utenti, costo reale del servizio – Governance democratica – Benefici reinvestiti all’interno dell’impresa – Rapporti stretti con i poteri pubblici locali 	<ul style="list-style-type: none"> – Diseconomie di scala – Scarse capacità finanziarie – Accesso al know-how – Governance partecipativa non sempre efficiente – Complessità e cambiamenti della regolamentazione di settore difficili da conoscere ed anticipare (soprattutto per le cooperative più piccole) e che rendono difficile l’eventuale duplicazione di esperienze

Tabella 10 Analisi SWOT della cooperazione elettrica di ‘nuova generazione’ in Francia

4. Approfondimento di alcuni casi

Quest'ultimo capitolo presenta alcuni casi significativi selezionati nel corso della rilevazione dei dati sulle cooperative operanti nel settore dell'energia in Francia.

Tali *case studies* sono stati realizzati tramite la raccolta di dati, articoli e pubblicazioni disponibili ma anche tramite un ulteriore ciclo d'interviste semi-strutturate rivolte ai membri delle cooperative (dirigenti, soci utenti, soci produttori).

Le cooperative oggetto di studio sono state scelte essenzialmente per due ragioni.

In primo luogo si tratta di cooperative di recente costituzione legate alla liberalizzazione del mercato delle *utilities* e non cooperative storiche del settore le quali, come abbiamo avuto modo di vedere, sono nate in un contesto molto diverso da quello attuale per rispondere alla necessità di garantire un servizio che nessuno aveva interesse a gestire nei territori più isolati. Tale scelta è determinata dalla convinzione che è su questi esempi di nuove cooperative, numericamente e quantitativamente meno consistenti ma sempre più numerose e innovanti, che ci si deve focalizzare per comprendere le potenzialità del settore. Un secondo criterio di selezione è stata l'attività svolta al fine di presentare casi esemplificativi dei differenti tipi di cooperazione esistenti nel settore elettrico. Le cooperative selezionate gestiscono, infatti, fasi diverse della filiera produzione-distribuzione-commercio-consumo di energia (in forma più o meno integrata).

Le cooperative scelte sono le seguenti (Tabella 12):

	ENERCOOP	ENERGIES PARTAGEES	ENERGIES RENOUVELABLES POITOU-CHARENTES
Sede	Ile-de-France	Pays de la Loire	Poitou-Charentes
Territorio d'attività	Nazionale e locale	Locale	Regionale
Anno di fondazione	2006	2007	2008
Attività principale	Distribuzione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	Produzione di energie da fonti rinnovabili su spazi di proprietà pubblica tramite investimenti collettivi.	Promozione, co-investimento, attuazione di progetti nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica

Tabella 11 Case studies francesi

La nascita delle tre cooperative oggetto d'analisi in quest'ultimo capitolo, si inserisce nel contesto dell'apertura progressiva del mercato dell'energia elettrica che ha portato ad una separazione delle attività di produzione, trasporto (ancora un monopolio di stato) e distribuzione di elettricità. Come abbiamo avuto modo di vedere nell'analisi generale sul settore dell'energia elettrica, in Francia gli operatori storici hanno perso il loro monopolio e qualsiasi nuovo operatore può quindi offrire energia elettrica alle strutture professionali (dal 1° luglio 2004) e agli utenti privati (dal 1° luglio 2007).

Questo profondo cambiamento del settore dell'energia avviene in Francia contemporaneamente ad un crescente dibattito sociale e politico sui rischi della

proliferazione nucleare e sulla necessità di accrescere il mix della produzione energetica esistente. Per utilizzare un'espressione cara a Patrick Behm, attuale direttore di Enercoop, la Francia si è trovata ad affrontare il XXI secolo in una situazione di "ebbrezza energetica"³⁴. Il programma di massicci investimenti in energia nucleare attuato dal governo francese nel 1970 in seguito alla crisi petrolifera, ha reso la Francia in una situazione di sovraccapacità. Lo squilibrio tra i mezzi di produzione e le esigenze di consumo causa continue perdite nella trasmissione e sprechi di energia elettrica. Per vendere la produzione in eccesso il prezzo dell'energia in Francia è tra i più bassi in tutta Europa³⁵, fattore che favorisce (o in ogni caso di certo non disincentiva) il consumo. Il vasto programma nucleare francese è effettuato a spese dello sviluppo delle energie rinnovabili, che soffrono di una mancanza di investimenti. Nel corso degli ultimi anni la politica energetica francese ha condotto al paradossale risultato di far diminuire la percentuale di elettricità prodotta a partire da energie rinnovabili (dal 18 % nel 1990, la Francia è passata al 13% nel 2005, risultato ben lontano dal 21% fissato dalla direttiva europea³⁶)

In conclusione i fattori che hanno reso possibile la nascita delle cooperative analizzate sono essenzialmente due:

- il passaggio da un modello in cui il servizio è gestito da una società pubblica, ad un modello liberale in cui le aziende private hanno libero accesso al mercato della produzione e della fornitura di energia elettrica da nazionale;
- lo sviluppo di politiche pubbliche volte al sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

³⁴ Intervista rilasciata da Patrick Behm, PDG Enercoop a France 3 Bourgogne, aprile 2010

³⁵ 0,0793 €/kWh, tariffa regolamentata EDF BleuCiel per una potenza di 3kVA

³⁶ La direttiva 2001/77/EC stabiliva un obiettivo al 2010 del 21% di elettricità prodotta con fonti rinnovabili sui consumi finali UE

4.1. Enercoop



4.1.1. Le origini

Nella primavera del 2004, data l'imminente liberalizzazione del settore elettrico, alcune associazioni di cittadini, dell'economia sociale e solidale e delle energie rinnovabili si riuniscono, alla vigilia dell'apertura del mercato, per reinventare insieme un modello etico e responsabile assieme a produttori e promotori di energie rinnovabili.

Il gruppo di lavoro é composto da una ventina di attori di rilevanza nazionale tra i quali il CLER (*Comité de Liaison des Energies Renouvelables*), la *Compagnie du Vent*, l'*Espace Eolien Développement* (produzione energia eolica), SOLAGRO (produzione di biogas), HESPUL (produzione da fotovoltaico), la rete dei negozi Biocoop, le associazioni *Agir pour l'Environnement*, Greenpeace Francia e *Amis de la Terre*.

Da questo incontro nasce l'idea di fondare un nuovo attore, Enercoop, il cui desiderio è di proporre una terza via, un'impresa privata ma garante dell'interesse pubblico.

Nel settembre 2005, Enercoop formalizza la sua esistenza, depone il suo nome e ottiene lo statuto di società cooperativa d'interesse collettivo SCIC, che attesta il carattere di utilità sociale e d'interesse collettivo dell'attività della società.

4.1.2. Missione, Strategia, Business Model

Come esplicitato nello Statuto³⁷, Enercoop nasce con la missione di soddisfare i seguenti obiettivi:

- promuovere lo sviluppo dell'elettricità prodotta a partire da fonti di energia rinnovabili
- promuovere il controllo dei consumi energetici (*Maîtrise de la demande de l'électricité* MDE)
- dare ad ogni cittadino la possibilità di sostenere direttamente lo sviluppo delle

³⁷ Enercoop Statuts, versione aggiornata dall'Assemblea Generale Straordinaria del 28 giugno 2008, pg 1

energie rinnovabili attraverso le proprie scelte di consumo e attraverso l'implicazione nella cooperativa

Un obiettivo successivo ma complementare è il decentramento della produzione di energia. La visione è quella di ripetere questo modello a livello locale e di incontrare funzionari eletti, consumatori, produttori e associazioni in un processo di decentramento e di vero servizio pubblico, al fine di costruire una nuova politica energetica locale più responsabile e più sostenibile nel lungo periodo.

Concretamente Enercoop è uno dei fornitori di energia elettrica che gli utenti possono scegliere in Francia. Come recita l'art 3 dello Statuto Enercoop "La società ha per oggetto l'acquisto e la vendita di elettricità prodotta da fonti di energia rinnovabile".

La cooperativa acquista l'elettricità da produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, essi stessi membri della cooperativa.

L'elettricità è trasmessa tramite la rete pubblica di distribuzione, sulla quale Enercoop acquisisce un diritto di accesso proporzionale all'uso.

L'elettricità è quindi fatturata al consumatore finale ad un prezzo che comprende il costo dell'energia e il costo di accesso alla rete (attraverso le varie imposte).

La politica del prezzo giusto

È importante notare come tra i 73 fornitori privati esistenti in Francia, Enercoop risulti il più caro (tabella 13).

Fornitore	Offerta	Elettricità verde	Durata contratto	Tariffa	Risparmio realizzato
	Planet Elec Base	100%	Sans engagement	507.76€	-14.96€
	Planète OUI Base	100%	Sans engagement	509.88€	-12.84€
	Tarif Bleu Base	10%	12 mois	522.72€	0€
	DolceVita Offre de marché (1 ou 2 ans) Base	21%	12 mois	525.52€	2.8€
	DolceVita AlpEnergie Base	100%	12 mois	555.12€	32.4€
	IDEA Vert Base	100%	Sans engagement	557.76€	35.04€
	Mon Contrat Electricité Base	10%	12 mois	585.04€	62.32€
	Enercoop	100%	Sans engagement	670.28€	147.56€

Tabella 12 Confronto prezzi tra i diversi fornitori di energia elettrica in Francia

La differenza di prezzo con i fornitori non é eccessiva (10/12 euro in più al mese rispetto a EDF Bleu Ciel, per un consumo medio di una famiglia di 3/4 persone). Secondo Patrick Behm, direttore di Enercoop, tale differenza é giustificata dal fatto che l'elettricità in Francia non é venduta al vero prezzo di mercato, ma a circa il 20 % in meno. Enercoop si impegna a retribuire al giusto prezzo i produttori nella convinzione che nel giro di alcuni anni anche i prezzi degli altri fornitori aumenteranno.³⁸

Per diminuire la loro bolletta, gli utenti sono incentivati al risparmio energetico.

Energia Verde

Non essendoci una tracciabilità fisica dell'energia elettrica, una volta iniettata nella rete di trasporto e distribuzione comune, energia verde e non verde evidentemente non sono

³⁸Patrick Behm, PDG Enercoop, spiega il concetto usando l'esempio di Ecopower, società cooperativa operante sul in Belgio su un mercato libero e i cui prezzi sono inferiori al prezzo di mercato del 20 % e che ha liste di attesa di più di 6 mesi!

più separabili. Il principio di Enercoop è garantire che i produttori di energia verde Enercoop immettono sulla rete altrettanta energia di quella consumata dagli utenti Enercoop.

Il principio è profondamente diverso da quello di altri fornitori che si definiscono distributori di energia verde poiché acquistano un "certificato verde" (che attesta che una parte della loro energia è prodotta da fonti rinnovabili³⁹)

Commercio equo e solidale

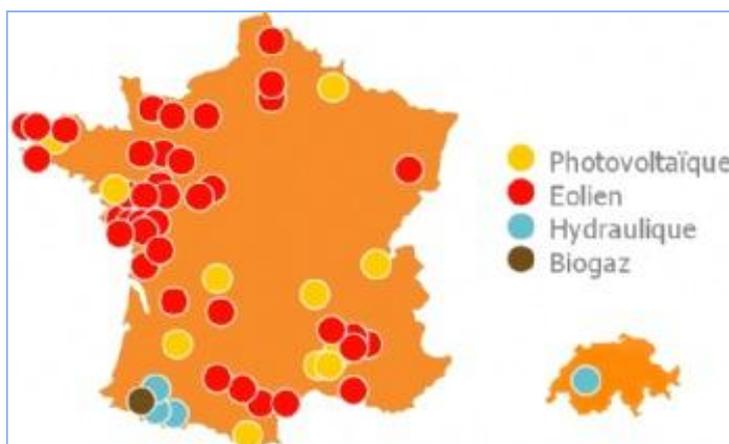


Figura 3 Produttori Enercoop: distribuzione geografica e fonte energetica

Enercoop attualmente è fornita da 55 produttori di energia da fonti rinnovabili: acqua, sole, vento e biomasse (Figura 3). L'elettricità è generata da sistemi idraulici a filo l'acqua, piccolo eolico, tetti solari, biogas agricolo⁴⁰. Che siano imprese, agricoltori o semplici privati l'energia elettrica è acquistata a prezzi equi: secondo i diversi settori (idroelettrico, eolico, solare, biogas), il prezzo è calcolato in modo tale da consentire un rendimento sufficiente ad assicurare gli investimenti necessari allo sviluppo di ogni settore.

4.1.3. La scelta dello statuto SCIC

La decisione delle persone, fisiche e morali alla base del progetto di fondare una società cooperativa di interesse collettivo è stata una scelta meditata, profondamente legata alla missione e alla strategia di Enercoop.

La costituzione di una società cooperativa mostra in primo luogo l'adesione da parte dei fondatori ai valori cooperativi fondamentali⁴¹:

- la centralità dell'essere umano
- la democrazia
- la solidarietà
- un societariato avente per finalità l'interesse collettivo
- l'integrazione sociale, economica e culturale in un territorio determinata

³⁹ Patrick Behm li definisce "produttori di energia grigia"!

⁴⁰ Cf cartina produttori a lato

⁴¹ Enercoop Statuts, versione aggiornata dall'Assemblea Generale Straordinaria del 28 giugno 2008, pg 2

dall'oggetto sociale

Concretamente lo statuto cooperativo permette infatti:

- un funzionamento democratico e trasparente per la regola "una persona = 1 voto"
- il reinvestimento di quasi tutti i profitti in nuovi mezzi di produzione a vantaggio delle energie rinnovabili e della perennità della società (attivo e riserve indivisibili)
- di porre l'interesse generale di sopra degli interessi individuali, essenziale nel perseguimento del controllo del consumo di energia.

In particolare lo statuto SCIC⁴², che presenta varie analogie con lo statuto italiano di cooperativa sociale, è l'unico che permette di creare una società eterogenea che riunisce *stakeholders* che possono avere interessi divergenti. La SCIC consente, infatti, di far partecipare ad un progetto varie (almeno 3) categorie di soci: produttori, utenti, associazioni, enti locali e dipendenti della SCIC.

4.1.4. Le tappe salienti dello sviluppo di Enercoop

Nata nel Settembre 2005, Enercoop inizia effettivamente l'attività nel 2006.

Il 1° settembre la cooperativa ottiene i suoi primi contatti professionali ed inizia a rifornire di energia elettrica rinnovabile i suoi primi clienti. Contemporaneamente ottiene la nomina di "impresa sociale".

Consumatori	In meno di tre mesi, quasi 200 consumatori aderiscono ad Enercoop. Nel 2006 il mercato dell'energia elettrica non è ancora aperto alla concorrenza per i privati: i consumatori sono agricoltori, liberi professionisti, associazioni e privati esercitanti un'attività professionale presso il loro domicilio.
Produttori	8 produttori producono più di 1 milione di kWh l'anno: una centrale idroelettrica, una turbina eolica di piccole dimensioni e 6 tetti solari fotovoltaici .
Membri	530 soci apportano un capitale di 232 000 €
Sovvenzioni	Fondation de France, Consiglio Regionale d'Ile de France, Fondazione del Macif, Fondazione Chèque Dejeuner.
Partenariati	Convenzione con il Consiglio regionale d'Ile de France, con i club CIGALES convenzione, Carta Etica IUT
Equipe	quattro dipendenti

Tabella 13 Enercoop: bilancio 2006

Dal 1 luglio 2007, anche i privati possono scegliere liberamente il loro fornitore di energia. Durante il primo di mese, Enercoop riceve i Contratti di 433 militanti.

Nell'esercizio 2009 Enercoop ottiene il sostegno di 3000 consumatori. Il ritmo delle nuove

⁴² Legge 624 del 17 luglio 2007, art 36

adesioni alla cooperativa permette di superare gli obiettivi che erano stati fissati dall'Assemblea Generale. Alla fine del 2009 Enercoop raggiunge l'equilibrio di Bilancio (Tabella 15).

	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007	31/12/2006
	12 mois	12 mois	12 mois	18 mois
	EUR	EUR	EUR	EUR
Fatturato	2 712 104	1 262 857	316 904	36 125
Valore aggiunto	383 758	-327 986	-35 062	-41 027
Beneficio/Perdita	2 453	-676 651	-228 076	-112 238
Capacità d'autofinanziamento	21 418	-666 843	-219 554	-108 988
Capitale sociale	1 372 700	917 700	546 600	281 800
Capitali propri	358 188	-99 265	206 286	169 561
Capitale circolante netto globale	455 720	-18 135	284 376	148 474
indebitamento (%)	25,15	473,11	31,89	0,00
Liquidità	1,17	0,61	2,13	3,41
Redditività netta (%)	0,09	-52,83	-64,34	-153,49
Rend. capitali propri netto (%)	0,89	-128,30	-52,51	-26,55
Rend. risorse netto (%)	-4,52	-71 131,44	-73,95	-44,13
Personale	6	0	0	2

Tabella 14 Progressione bilancio d'esercizio 2006-2009, fonte banca dati DIANE

Nel 2010 un intero comune, Chefresne, diventa cliente di Enercoop!
A marzo 2011 Enercoop é costituita da (Tabella 16):

Consumatori	Oggi più di 7.400 consumatori hanno aderito alla cooperativa (di cui 1000 professionisti)
Produttori	55 produttori producono più di 30 milioni di kWh / anno: 39 turbine eoliche, 11 tetti solari fotovoltaici, 4 impianti di energia idroelettrica e un impianto di biogas
Membri	5.000 iscritti ai 6 collegi apportano un capitale di 1.800.000 €
Personale	tre dici dipendenti (marzo 2011)
Fatturato	4,5M EUR (+49%rispetto al 2009)

Tabella 15 Enercoop : bilancio 2011

4.1.5. Struttura organizzativa e governance

Enercoop è una società a capitale variabile dal momento che, per il principio di "libero accesso" proprio al movimento cooperativo, il capitale può aumentare o diminuire per l'ammissione di nuovi soci e l'acquisto di nuove parti da parte dei soci. Lo statuto di Enercoop prevede che il capitale sia diviso in parti sociali di valore nominale di 100 € ognuna.

Ogni consumatore, privato o professionale, ha la possibilità di diventare membro mediante la sottoscrizione di almeno una parte di capitale sociale.

I vantaggi sono:

- poter partecipare democraticamente alle decisioni della cooperativa durante l'Assemblea Generale ed eleggere i rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione,
- essere un candidato alle funzioni di amministrazione
- per i privati, beneficiare di una riduzione fiscale del 25% dell'importo sottoscritto (a condizione che tale importo resti almeno 5 anni nel capitale di Enercoop)
- per i consumatori essere esenti dalle tasse d'iscrizione
- l'eventuale remunerazione delle parti sociali in caso di eccedente di esercizio.

Se i lavoratori e i produttori devono obbligatoriamente essere membri della cooperativa⁴³, essere un membro non è un requisito per diventare un consumatore⁴⁴.

Come è numericamente riscontrabile, al di là di un atto di *consom'action*, gli utenti hanno scelto prevalentemente di impegnarsi attivamente aderendo al capitale Enercoop. La loro opinione è che diventando membri "possono far sentire la loro voce", "prendere decisioni" ed avere una "reale influenza" all'interno della cooperativa⁴⁵.

Nell'organizzazione di Enercoop, produttori e consumatori di energia elettrica hanno gli stessi diritti. In particolare, la cooperativa è organizzata in 6 collegi: produttori, consumatori, dipendenti, promotori, partner e comunità locali. In ogni collegio, le decisioni sono prese in base al principio cooperativo "una persona=un voto".

I 6 collegi dispongono di un numero definito di voti all'Assemblea Generale e di seggi nel Consiglio di Amministrazione⁴⁶ (Tabella 17).

⁴³ Statuto SCIC, legge 624 del 17 luglio 2007, art 36

⁴⁴ Art 12 Statuto Enercoop

⁴⁵ Testimonianze dirette

⁴⁶ Art 22 Statuto Enercoop

<i>Collège</i>	<i>Voix à l'Assemblée Générale</i>	<i>Nombre maximum de sièges au CA</i>	<i>Nombre minimum de sièges au CA</i>
<i>Salariés</i>	10%	1	1
<i>Consommateurs</i>	20%	3	1
<i>Producteurs</i>	20%	3	1
<i>Porteurs du projet</i>	30%	5	3
<i>Partenaires</i>	10%	2	0
<i>Collectivités et ELD</i>	10%	2	0

Tabella 16 Numero di voti e di seggi CA per collegio (Personale, Utenti, Produttori, Promotori, Partners, Enti locali)

Lo statuto prevede che almeno il 57% degli utili di Enercoop siano reinvestiti in nuovi impianti di produzione di energia e in servizi di controllo del consumo energetico. Gli utili rimanenti sono reinvestiti nella cooperativa, o possono essere ridistribuiti per remunerare le parti di capitale dei soci (non oltre il limite massimo del Middle Rate Bond, che cambia ogni sei mesi)⁴⁷.

4.1.6. Le prospettive future: lo sviluppo delle cooperative locali

La visione di lungo periodo di Enercoop é di decentrare la produzione di energia in un'ottica di diminuzione dello spreco energetico (causato dal trasporto dell'energia), di sostegno dei piccoli produttori locali e di prossimità ai bisogni del territorio. A tal fine sono nate delle cooperative Enercoop regionali dedite in particolare "all'investimento collettivo in mezzi di produzione locali e rinnovabili per un'appropriazione del progetto da parte dei cittadini e degli attori regionali"⁴⁸. In pratica le SCIC regionali propongono di investire a persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, che da sole non hanno i mezzi tecnici e/o finanziari.

Le SCIC regionali attualmente attive sono:

- Enercoop Champagne Ardenne, creata nel 2009, è attualmente operativa nell'attività di proposta di servizi energetici e produce energia fotovoltaica tramite pannelli installati sul tetto dei propri locali. Diverse altre installazioni sono in fase progettuale e cominceranno a produrre energia entro fine 2011
- Enercoop Rhone-Alpes, lanciata a settembre 2010 aspira alle stesse ambizioni. Progetti idroelettrici di piccola taglia sono in corso di attuazione
- 3 altre SCIC regionali sono in fase progettuale ed emergeranno nel corso del 2011: Enercoop Languedoc Roussillon, Enercoop Nord Pas de Calais, Enercoop

⁴⁷ Art 34 Statuto Enercoop

⁴⁸ Art 40 Statuto Enercoop

Bretagne.

Per i prossimi anni, le prospettive di sviluppo Enercoop sono ambiziose. In termini di utenti, Enercoop mira a fornire energia elettrica rinnovabile circa 10.000 clienti, di cui oltre 4000 a Parigi e regione (Ile de France). Il modello di breve/medio periodo (il più presto possibile a seconda del progresso dei progetti) è quello di creare SCIC regionali che si occupano di produrre e vendere energia elettrica al fine di accorciare la catena tra produttori e consumatori e di diminuire la dipendenza dal mercato (essendo i prezzi dell'energia elettrica soggetti a forti fluttuazioni).



Enercoop rappresenta un esempio innovante nella gestione cooperativa dell'intera filiera dell'energia elettrica. Tra i suoi fornitori alcuni si sono dati a loro volta uno statuto cooperativo. E' il caso di Energies Partagées, società cooperativa di utilità collettiva che produce energia elettrica tramite l'installazione di pannelli fotovoltaici.

4.2. Energies partagées

Dal 2004 ad oggi in Francia sono state condotte varie iniziative per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel settore specifico dell'energia solare le autorità (regione, comunità urbana ...) forniscono aiuti consistenti e a livello nazionale vige una politica volta a favorire gli investimenti di impianti fotovoltaici (il prezzo di riacquisto è garantito per un periodo di 20 anni da parte di EDF). Nonostante gli aiuti esistenti l'installazione di pannelli solari su una casa non è accessibile a tutti. Diversi fattori rendono difficile lo sviluppo del fotovoltaico per i privati, principalmente il costo elevato dell' impianto (da 15 000 a 20 000 € in media) e la burocrazia lunga e complessa. Per superare i vincoli finanziari ed amministrativi un'organizzazione cooperativa può rappresentare una risposta valida.

In questo contesto si inserisce l'attività di alcune cooperative nate dall'idea di coniugare interessi pubblici e privati , generali e particolari, creando una dinamica locale in risposta ad un problema globale.

Sono piccole realtà che vogliono rimanere tali, e il cui modello di crescita è per "contagio culturale". Come avremo modo di vedere nello studio dei seguenti *case studies* infatti l'insorgere di cooperative di produzione ha dato luogo all' insorgere di esperienze indipendenti ma simili su territori limitrofi. Tra queste esperienze si inserisce la cooperativa di utilità sociale Energies Partagées, operante a Chemillé (Pays de la Loire) dove da anni il comune lavora al fine di sensibilizzare i cittadini sull'efficienza energetica e sull' urgenza dello sviluppo di energie rinnovabili, affrontando problematiche ambientali quali la gestione della risorse disponibili localmente e l'impatto delle scelte di consumo e degli stili di vita dei cittadini.



4.2.1. Le origini del progetto

Al fine di superare le difficoltà legate al consistente investimento iniziale necessario per la produzione di energia verde che rende tale attività inaccessibile ai singoli privati, alcuni cittadini di Chemillé hanno l'idea di realizzare degli investimenti collettivi per "fare insieme quello che è difficile fare da soli"⁴⁹.

L'obiettivo è la valorizzazione degli edifici pubblici attraverso l'installazione d'impianti di produzione di energia a partire da fonti rinnovabili. Molti comuni possiedono locali spesso imponenti, al servizio della collettività (scuole, palestre, sale comuni...) che offrono grandi

⁴⁹ Elisabeth Batardière, membro comité de pilotage

superfici di tetti e terrazze che possono essere sfruttati per produrre dell'energia. L'obiettivo ultimo è contribuire ad attuare un modello di produzione di energia alternativo e sostenibile, contribuendo al dibattito sul nostro modello di consumo energetico.

La S.C.I.C./S.A.R.L. « Energies Partagées » é stata fondata nel 2006 da 36 soci (molti dei quali studenti membri del centro sociale il cui tetto ospita i pannelli solari) che hanno acquistato quote di partecipazione da 100 euro per un apporto totale di 16 000 €. Per la sua costituzione un gruppo di lavoro composto da 10 persone si é riunito mensilmente al fine di valutare la fattibilità del progetto su tre livelli:

- giuridico: utilizzo di tetti di edifici pubblici da una società privata e scelta dello statuto imprenditoriale più appropriato
- tecnico: consultazione con architetto dei Palazzi di Francia per la vicinanza di una chiesa romanica e scelta del tipo di installazione e dell'installatore
- finanziario: studio del budget necessario all'investimento iniziale e al funzionamento del progetto, ricerca di capitali privati e sovvenzioni pubbliche

4.2.2. La scelta di una gestione cooperativa

Energies Partagées é una SCIC a statuto commerciale SARL (Società Anonima a Responsabilità limitata)

La decisione di creare una società cooperativa di interesse collettivo SCIC di é anche in questo caso dettata in primo luogo dall'adesione ai principi della cooperazione.

- Funzionamento democratico
- Il carattere di lucratività limitata che impone l'attribuzione del 57,5% dei profitti alle riserve indivisibili della società destinate allo sviluppo della società stessa.

La scelta dello statuto d'utilità collettiva, attribuito per una durata di 5 anni, permette alla cooperativa di coniugare finanziamenti pubblici e privati in quanto il 20% del capitale può essere apportato dagli enti pubblici locali.

La scelta di tale statuto SARL é legata alla volontà di limitare a 100 il numero di soci in modo da permettere un funzionamento democratico (elemento di differenza con la governance ampiamente partecipativa di Enercoop).

Inoltre lo statuto SARL non impone un capitale minimo di partenza né l'obbligo di un *Commissaire aux Comptes*.

4.2.3. Missione, Business model

La SCIC ha come obiettivo la produzione di energia da fonti rinnovabili tramite l'installazione di pannelli solari fotovoltaici e piccolo eolico realizzati grazie ad investimenti collettivi su spazi di proprietà pubblica e la vendita dell'energia prodotta, immessa sulla rete nazionale.

Il progetto pilota é stato effettuato nel 2006 sul tetto del Centro Sociale Intercomunale di Chemillé messo a disposizione tramite convenzione. Su questo spazio di 63 m² sono state installate delle celle solari che coprono l'intera parete sud e che, da progetto, devono permettere una produzione media di circa 8500 kWh annui, la cui vendita, a tariffa regolamentata di 0,57€, apporta alla cooperativa quasi 5000 € (Figura 4).

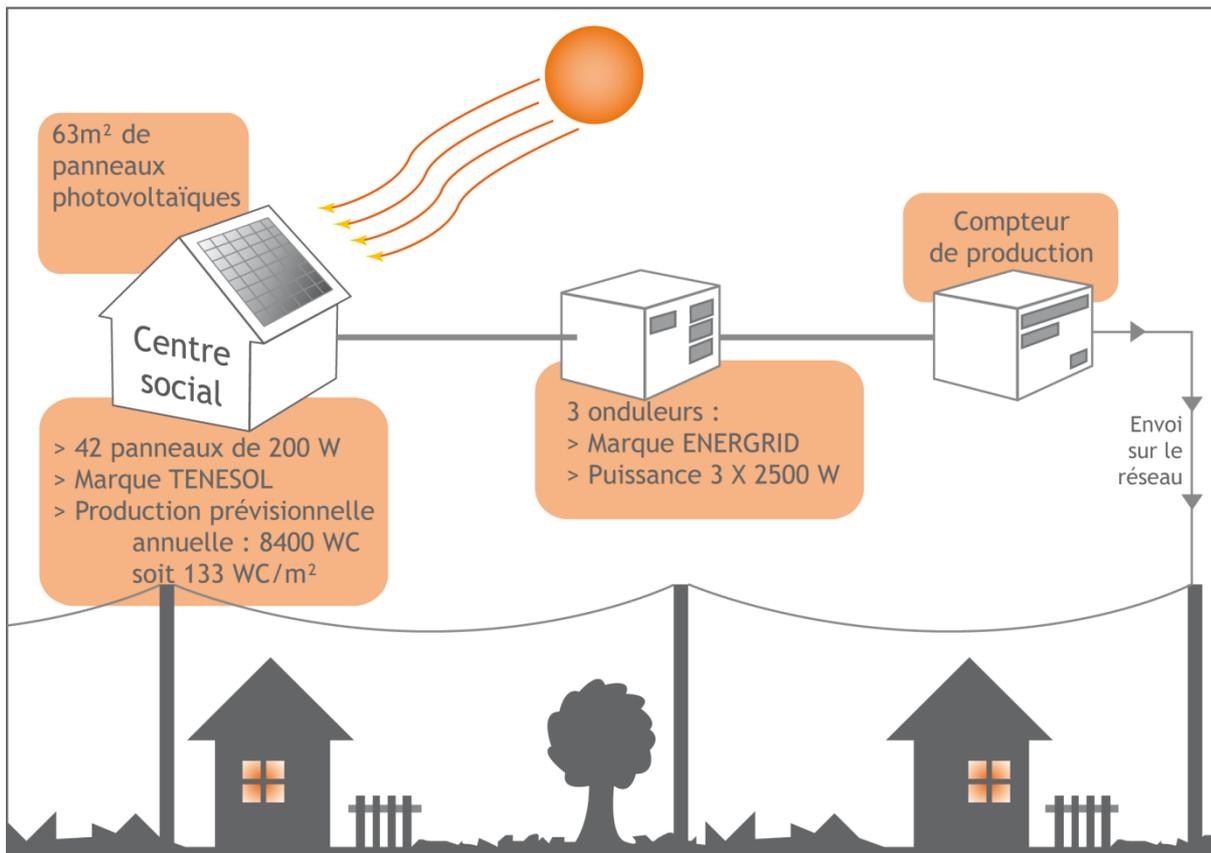


Figura 4 Progetto pilota “Centre social Chemillé”

E' importante notare che il progetto è stato finanziato per più della metà da sovvenzioni pubbliche (Figura 5). Al momento del montaggio del progetto molte regioni francesi offrivano sussidi per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Attualmente tali fondi sono stati drasticamente ridotti, elemento che rende difficile per la cooperativa la realizzazione di nuovi impianti.

ACTIF		62 486 €		PASSIF		62 486 €	
Immobilisations corporelles	58 426 €	Capital social	30 600 €	soit 306 parts de 100 €			
Immobilisations incorporelles	2 992 €	Subventions d'équipement	31 886 €	> conseil régional (base 2€ W/C)			
dont frais d'établissement				> communauté de Communes			
logiciel d'exploitation				> Syndicat Départemental de l'Energie :			
frais de raccordement				(via la commune de Chemillé)			
Trésorerie	1 068 €			> LEADER +			
				(via le Comité d'Expansion des Mauges)			
				> Commune de Chemillé			
				1 100 €			

Figura 5 Piano finanziario iniziale

Il ruolo importante degli enti pubblici, essenzialmente i comuni locali, risulta evidente dalla ripartizione del capitale per categorie di soci (Figura 6).

> Membres de soutien :	51 parts
> 13 associés	
> Collectivités locales :	59 parts
> 10 communes + 1 communauté de commune	
> Utilisateurs :	191 parts
> 65 particuliers, 3 associations et 1 entreprise	
> salarié :	5 parts
> 1 associé	

Figura 6 Ripartizione del capitale sociale

Dal momento dell'installazione la produzione di energia elettrica fotovoltaica della SCIC Energies Partagées é stata abbastanza stabile (Figura7) . Nel 2010 l'installazione ha prodotto 8742 kWh di energia elettrica, ovvero 4887€.

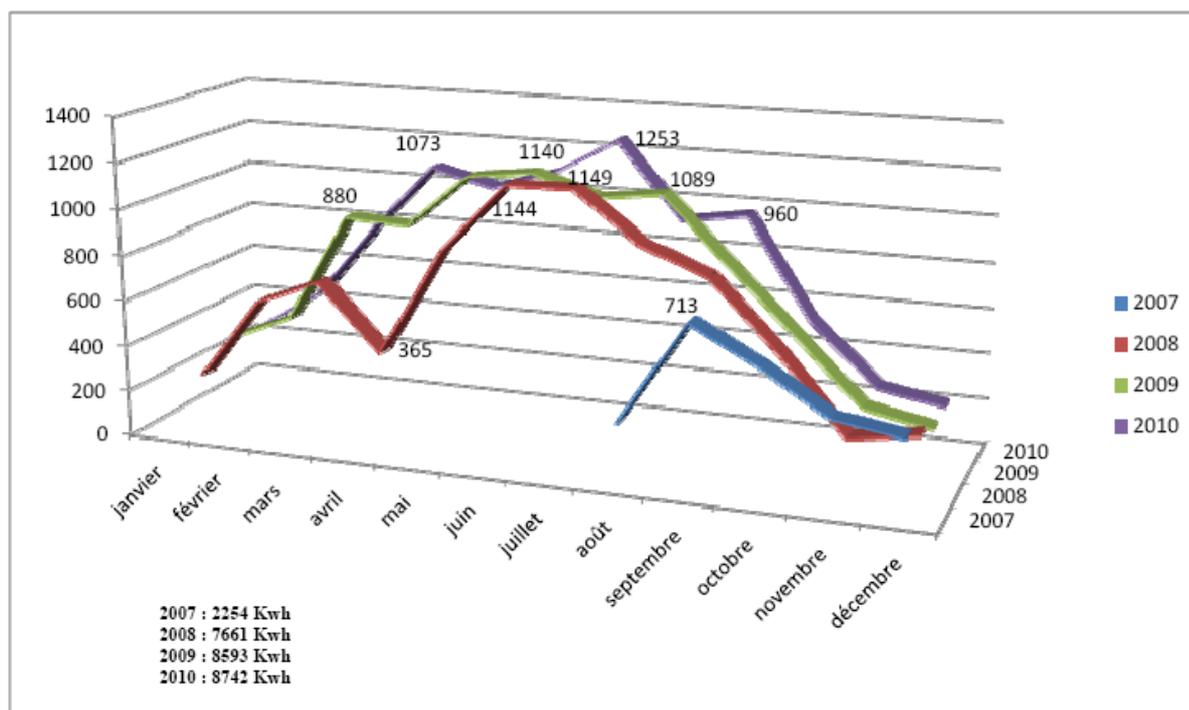


Figura 7 Progressione produzione energetica annua

A seguito della revisione della legge sul fotovoltaico entrata in vigore a marzo 2011⁵⁰, il prezzo di acquisto dell'energia elettrica prodotta da fotovoltaico é diminuito del 20% . A detta dei soci della cooperativa tale misura, "male necessario" alla sanità delle finanze pubbliche francesi, é parzialmente compensata dalla progressiva diminuzione del costo degli impianti.

⁵⁰ Legge del 5 mars 2011, entra in vigore il 10 marzo 2011

Tre nuovi assi di sviluppo

La cooperativa nel corso degli anni é cresciuta e la sua attività si é differenziata: secondo quanto riportato dal bilancio 2010, Energies Partagées attualmente é composta da 94 soci (13 enti pubblici, 4 associazioni, 1 impresa e 76 privati) e affianca, alla produzione di energia da fotovoltaico, attività all'origine della cooperativa, altri tre cantieri sperimentali , volte alla realizzazione di 101 installazioni.

- Il cantiere “privati”: 30 membri per 24 progetti. La cooperativa accompagna i privati tramite consulenza tecnica e finanziamenti.
- Il cantiere “agricoltori”; iniziato nel 2009 con 30 membri (attualmente 45) riunitisi con l'obiettivo di gestire dalla A alla Z la realizzazione di impianti. Oggi i tre quarti delle strutture sono fatti, ma non tutti sono ancora collegati alla rete elettrica. I pro: ognuno è stato coinvolto nel progetto, grazie alla cooperativa i costi negoziati sono stati interessanti e l'installazione ha impiegato mano d'opera locale. Per gli agricoltori é stato un modo per passare la crisi, ma anche per sviluppare la produzione di energia pulita, in particolare in relazione al consumo richiesto dalle loro attività e quindi di ridurre il loro impatto energetico. Attualmente produzione e bisogni si equivalgono ma si tratta di un calcolo teorico, perché i bisogni e la produzione variano a seconda del periodo dell'anno. L'obiettivo seguente é diversificare le risorse di energia e sviluppare la ricerca negli impianti di biogas ed eolici.
- Il cantiere “legno”, progetto che darà vita a maggio 2011 alla fondazione della SCIC Pays des Mauges.

4.2.4. Bilancio 2010

L'energia elettrica prodotta da fotovoltaico nell'esercizio 2010 é di 8.742 kWh (8.593 kW nel 2009), per un fatturato di € 4,887.01 (€ 4,941.78 nel 2009)(Figura 8). Il prezzo di rivendita, calcolato secondo le nuove norme, é di 0,56756 €/kWh nel 2010 rispetto al 0,57337 €/kWh nel 2009.

Production d'électricité			
Charges		Produits	
Frais de fonctionnement	828	Vente électricité	4887
Taxes	256	Reprise subventions	1781
Salaires et charges sociales	236	Produits financiers	41
Amortissement Panneaux	3285		
Total	4606	Total	6708
Résultat avant impôt	2103		

Figura 8 Attività di produzione elettrica, bilancio 2010

L'attività di servizio di consulenza ai privati fatturata dalla SCIC è pari a € 3.762,60 (Figura 9), quella di sostegno agli agricoltori é pari a € 6.150 (Figura 10).

Groupements d'achats (particuliers)			
Charges		Produits	
Frais de fonctionnement	315	Participation particuliers	3763
Taxes	71	Subvention région	16 900
Salaires et charges sociales	7264		
Total	7650	Total	20663
Résultat avant impôt	13013		

Figura 9 Attività "Cantiere privati", bilancio 2010

Groupement d'agriculteurs (hors étude)			
Charges		Produits	
Frais de fonctionnement <i>(Honoraires, frais de déplacements, indemnités)</i>	5597	Participation agri	6150
		Produits financiers	37
Total	5597	Total	6187
Résultat avant impôt	590		

Figura 10 Attività "Cantiere Agricoltori, bilancio 2010

Il totale il fatturato della cooperativa nel 2010 é di 26 335 €. La viabilità del modello economico dipende ancora da consistenti sovvenzioni pubbliche (Figura 11).

2010			
Charges		Produits	
Achats	383	Vente prestations	26335
Charges externes	19491	Subvention	18900
Impôts et taxes	328	Reprise de subventions	1781
Charges de personnel	11362	Produits financiers	82
Dotation aux amortissements	3285		
Total	31850	Total	47097
Résultat avant impôt	15247		

Figura 11 Bilancio 2010

4.2.5. Prospettive future

Le principali prospettive di sviluppo sono la fondazione di 2 SCIC nelle zone limitrofe, una per la gestione della filiera legno e una per la realizzazione di impianti fotovoltaici sullo stesso modello di Energies Partagées. Il motto di Energies partagées é infatti: *Energies partagées, une expérience à reproduire sans modération !*

È inoltre in corso uno studio di fattibilità su un progetto di costruzione di un parco eolico per il cantiere "agricoltori" (per un totale di 15 000 euro di cui 13000 per il *Bureau d'études* e 2000 per gli spostamenti, finanziati da una sovvenzione ADEME⁵¹)

4.3. Poitou-Charentes Energies Renouvelables

Un altro caso interessante di cooperativa di produzione di energia elettrica é Energies Renouvelables, una cooperativa composta essenzialmente da enti giuridici (enti pubblici, fondazioni, banche) che svolge attività di promozione, attuazione e gestione di progetti nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nella regione di Poitou Charentes.



⁵¹ Agence de l'Environnement et de la Maîtrise de l'Energie

4.3.1. Le origini

Nata su iniziativa della regione Poitou Charentes con l'obiettivo di arrivare a produrre tutta l'energia consumata in regione grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili, ha sviluppato nel giro di 2 anni 5 impianti per una produzione media annua in velocissima crescita (da 200 000 kWh nel 2010 a 750.000kWh previsti per il 2011).

Pur presentando lo stesso business model della SCIC Energies Partagées (produzione di energia da fonti rinnovabili e vendita a società di distribuzione a tariffe garantite dalla legge), le due cooperative presentano delle differenze evidenti per quanto riguarda la tipologia di societariato e la dimensione quantitativa, prestandosi quindi ad un confronto interessante.

Come abbiamo avuto modo di vedere le tariffe attualmente in vigore in Francia per il riacquisto di energia elettrica solare sono tali da favorire lo sviluppo di progetti fotovoltaici. Nello specifico la regione Poitou-Charentes ha sviluppato, a partire dal 2006, diversi progetti volti a sensibilizzare attori pubblici e privati alla produzione di energia elettrica locale da fonti rinnovabili. Nel 2007 la regione e l'ADEME hanno lanciato un appello a progetti che ha permesso di finanziare 150 progetti. Il piano fotovoltaico regionale adottato a gennaio 2008 fissa come obiettivo lo sviluppo di una filiera economica regionale competitiva al fine di trarre profitto dalle tariffe di acquisto di elettricità vigenti. La Regione si impegna, a termine, a produrre, direttamente o indirettamente, una quantità di elettricità da fonti rinnovabili pari, al meno, al fabbisogno regionale.

In questo contesto nell'aprile 2008 nasce la Cooperativa di interesse collettivo Poitou-Charentes Energies Renouvelables, creata su iniziativa della regione Poitou Charentes, EDF, e della Caisse des Dépôts et Consignations. Al capitale della cooperativa si sono aggiunti la Caisse d'Epargne Aquitania Poitou-Charentes, il Crédit Mutuel de Loire Atlantique e Midwest e il Credit Mutuel Mare, Dexia Crédit Local, il centro del Poitou eco-industrie-Charentes, e la società di Poitou-Charentes innovazione. Nel maggio 2010 il capitale è aumentato di oltre un milione di euro con l'arrivo di SARL ESBIM, Hervé Group e Credit Agricole.

4.3.2. Obiettivo, Business Model

Energies Renouvelables nasce il duplice obiettivo di produrre ed incoraggiare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In un primo momento la cooperativa ha deciso di incentrare la sua attività sulla produzione diretta di energia solare fotovoltaica dove agisce come un investitore, affittando i tetti degli edifici che non sono di sua proprietà.

Il sito internet della cooperativa presenta la società, i suoi progetti, i suoi valori e le persone che ci lavorano. Nella *home page* sono descritti con precisione i vari impianti realizzati (con la loro potenza, la produzione effettiva, le tonnellate di CO2 evitate, etc.).

A seguire sono presentate alcune informazioni chiave sui progetti ad oggi realizzati:

- 21 aprile 2010: messa a punto del primo tetto fotovoltaico Paul Guerin High School a Niort (Tabella 18).

Puissance installée	193,05 kWc
Production annuelle estimée	200 000 kWh
Date de mise en service	21 avril 2010
Propriétaire du bâtiment	Région Poitou-Charentes

Tabella 17 Cifre chiave tetto fotovoltaico a Niort

- 28 settembre 2010: inaugurazione dei tetti fotovoltaici servizio del complesso sportivo in montagna Champniers (16) - Comunità dei Comuni Braconne e Charente (Tabella venti).

Puissance installée	161,04 kWc
Production annuelle estimée	160 000 kWh
Date de mise en service	28 septembre 2010
Propriétaire du bâtiment	Communauté de Communes Braconne et Charente

Tabella 18 Cifre chiave tetto fotovoltaico a Branconne-Charente

- 18 Novembre 2010: inaugurazione del tetto fotovoltaico della scuola Sillac a Angouleme (Tabella 19).

Puissance installée	145,44 kWc
Production annuelle estimée	150 000 kWh
Date de mise en service	18 novembre 2010
Propriétaire du bâtiment	Région Poitou-Charentes

Tabella 19 Cifre chiave tetto fotovoltaico a Angouleme

- 1 dicembre 2010: inaugurazione del tetto fotovoltaico della scuola di St-Exupery a La Rochelle (Tabella 21).

Puissance installée	222 kWc
Production annuelle estimée	230 000 kWh
Date de mise en service	1 décembre 2010
Propriétaire du bâtiment	Région Poitou-Charentes

Tabella 20 Cifre chiave tetto fotovoltaico a La Rochelle

La cooperativa, oltre a sviluppare dei progetti propri tramite l'attività d'investimento diretto, offre alle comunità e alle imprese dei progetti "chiavi in mano", un modo semplice e redditizio per realizzare un'installazione per la produzione di energia rinnovabile (essenzialmente solare) costruita sui propri edifici e collegata alla rete elettrica pubblica. La cooperativa si incarica di gestire le diverse fasi del progetto e si occupa inoltre di effettuare studi di fattibilità, di co-finanziare, installare, gestire lo sfruttamento e la manutenzione dei tetti fotovoltaici.

Riassumendo l'attività di Energies Renouvelables può essere suddivisa in tre attività distinte ma strettamente collegate (Figura 12):

- Sviluppo e gestione di progetti propri nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e vendita a EDF dell'elettricità generata grazie a contratti della durata di 20 anni ad un tasso di acquisto garantito dallo Stato francese per l'energia rinnovabile.
- Investire/co-investire su progetti esistenti
- Accompagnamento di enti pubblici o privati nello sviluppo e nella gestione di progetti locali di produzione di energia rinnovabile.

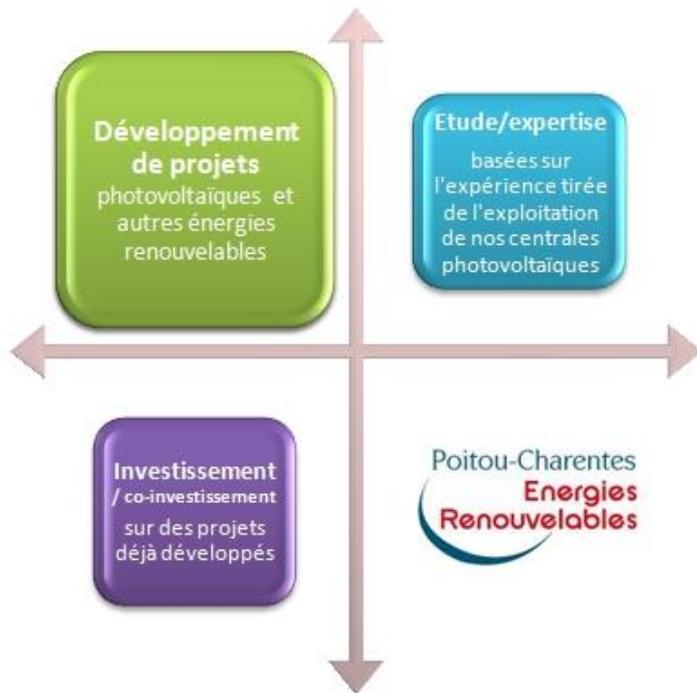


Figura 12: Le tre attività della cooperativa PC Energies Renouvelables

Nello specifico il processo di sviluppo del progetto per l'accompagnamento di pubblici o privati nello sviluppo è ripartito come segue (Figura 13):



Figura 13 processo di sviluppo del progetto

4.3.3. Prospettive di sviluppo future

Gli assi di sviluppo previsti dalla SCIC sono essenzialmente due.

In primo luogo un maggior sviluppo dell'attività di consulenza nella conduzione di progetti e nello sfruttamento degli impianti installati. A medio termine una seconda prospettiva di sviluppo auspicata è la diversificazione dell'attività di produzione.

A conclusione della presentazione di queste tre esperienze cooperative le informazioni essenziali emerse sono riassunte in forma comparativa nella seguente tavola sinottica (Tabella 21).

ENERCOOP

ENERGIES PARTAGEES

ENERGIES RENOUVELABLES POITOU-CHARENTES

Contesto	<p>La nascita delle tre cooperative oggi è inserita nel contesto dell'apertura progressiva del mercato dell'energia elettrica che ha portato ad una separazione delle attività di produzione, trasporto (ancora un monopolio di stato) e distribuzione di elettricità. Questo profondo cambiamento del settore dell'energia avviene in Francia contemporaneamente ad un crescente dibattito sociale e politico sui rischi della proliferazione nucleare e sulla necessità di accrescere il mix della produzione energetica esistente. La normativa comunitaria e nazionale promuove le energie rinnovabili per motivi di sicurezza, diversificazione nell'approvvigionamento energetico, protezione dell'ambiente e coesione economico-sociale</p>		
Localizzazione	Pays de la Loire	Poitou-Charentes	
Anno di fondazione	2006	2008	
Le Origini	<p>Nella primavera del 2004, data l'imminente liberalizzazione del settore elettrico, alcune associazioni di cittadini, dell'economia sociale e solidale e delle energie rinnovabili si riuniscono, alla vigilia dell'apertura del mercato, per reinventare insieme un modello etico e responsabile assieme a produttori e promotori di energie rinnovabili. Da questo incontro nasce l'idea di fondare un nuovo attore, Enercoop, il cui desiderio è quello di proporre una terza via, un'impresa privata, ma garante dell'interesse pubblico</p> <p>Societes cooperatif d'interet collectif (SCIC) tipologia di cooperativa di tipo multistakeholder, che consente di associare più classi di portatori di interessi quali i lavoratori, i beneficiari dei beni e dei servizi prodotti, i rappresentanti delle comunità locali. La SCIC ha come obiettivo "la production ou la fourniture, à des personnes physiques ou morales, de biens ou de services d'intérêt collectif qui présentent un caractère d'utilité sociale".</p>	<p>La regione Poitou-Charentes ha sviluppato, a partire dal 2006, diversi progetti volti a sensibilizzare attori pubblici e privati alla produzione di energia elettrica locale da fonti rinnovabili.</p>	
Statuto	<p>Solido legame con il territorio e partecipazione di enti pubblici.</p>		
Vantaggio della gestione cooperativa	<p>Una politica aziendale orientata al servizio ed al cliente, che va al di là dell'attività economica, fornisce formazione all'utenza e consulenza ai produttori. Un'implicazione nella gestione del servizio possibile per gli utenti.</p>	<p>La gestione cooperativa permette una gestione realmente democratica e garantisce l'implicazione di tutti gli stakeholders (cf scelta statuto SCIC)</p>	<p>Promozone, co-investimento, attuazione di progetti nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.</p> <p>Attività secondaria: produzione diretta</p>
Attività principale	<p>Produzione, distribuzione e commercio di energia elettrica prodotta 100% da fonti rinnovabili</p>	<p>Produzione di energie da fonti rinnovabili su spazi di proprietà pubblica tramite investimenti collettivi.</p>	
Territorio d'attività	Nazionale (con prospettive di sviluppo di SCIC locali)	Locale (Chimillios)	Locale (Poitou-Charentes)
Sito internet	http://www.enercoop.fr/	http://www.energiespartagees.org/	http://www.pce.fr/
Soci di cui imprese	5 000	94	15
di cui enti pubblici	n.d.	1	12
di cui persone fisiche	n.d.	13	3
Utenti/ Acquirenti	7400 (utenti persone fisiche ed imprese)	EDF, Enercoop	EDF
Demonstrazione	13	1	2

Conclusione

La liberalizzazione dei servizi pubblici di interesse economico generale ha aperto nuove opportunità di sviluppo per il sistema delle cooperative. Il metodo di gestione cooperativa è per definizione promotore e produttore, al contempo, di efficienza economica e utilità sociale, elementi costitutivi della nozione di servizi di interesse economico generale e considerati reciprocamente in contrapposizione. La ricerca proposta ha analizzato comparativamente la realtà italiana e quella francese al fine di definire il ruolo attuale e potenziale per le imprese cooperative nella gestione delle *utilities*. In modo particolare, ha identificato i settori che presentano esperienze cooperative significative ed i modelli imprenditoriali esistenti in Francia, con l'idea di fondo che si possa imparare da un Paese riconosciuto simile al nostro per significatività del movimento cooperativo e per cultura e tradizione amministrativa.

L'analisi del tema è complessa in quanto il fenomeno di progressivo sviluppo del mondo cooperativo all'interno dell'erogazione dei servizi pubblici è attualissimo e di conseguenza vi è una scarsa disponibilità di dati. Tale ricerca vuole in primo luogo ricostruire il contesto e fungere da base di partenza per ulteriori analisi del fenomeno (approfondimento di Paesi, settori o casi specifici). Per tali ragioni, l'analisi resta necessariamente "in superficie".

Nel settore dei servizi socio-sanitari, il modello cooperativo si è dimostrato possedere una struttura flessibile, capace di adattarsi ai diversi bisogni, contesti e condizioni di mercato. Per quanto riguarda i SIEG l'apertura del mercato è relativamente recente e il tema provoca ancora forti dibattiti, come dimostra il recente quesito referendario sull'affidamento dei SIEG ai privati.

Dalla constatazione empirica risulta che, sia in Francia sia in Italia, il peso delle cooperative nella gestione dei servizi di interesse economico generale è attualmente marginale. Nei settori chiave dei servizi a c.d. "rilevanza economica" quali rifiuti, idrico integrato e gas, è possibile individuare, sia in Francia sia in Italia,

alcuni esempi di imprese cooperative, ma:

(1) le cooperative non gestiscono tutta filiera, ma solo alcune fasi della stessa, spesso quelle a minore valore aggiunto, (ad esempio le cooperative che vengono coinvolte nella raccolta dei rifiuti, ma non nella gestione centri di smaltimento);

(2) le cooperative spesso rispondono a bisogni specifici diversi dagli interessi “di pubblica utilità” del servizio in questione (ad esempio l’obiettivo di una cooperativa sociale addetta alla raccolta dei rifiuti generalmente rimane la creazione di posti di lavoro per persone svantaggiate e non l’interesse pubblico generale di igiene pubblica)

(3) le cooperative sono frutto di percorsi particolari strettamente interconnessi ai casi-Paese, non replicabili con semplici esercizi di copia/incolla, dove i fattori contingenti spaziano dalle normative, al sistema delle sovvenzioni, alle iniziative pubbliche e cittadine locali; pertanto, i modelli performanti individuati in Francia potrebbero essere non immediatamente duplicabili in Italia.

Il settore più strategico in quanto a ruolo attualmente svolto e a prospettive di sviluppo per la cooperazione è il settore dell’energia e in particolare delle energie rinnovabili.

In questo settore le cooperative, che storicamente hanno svolto un ruolo importante prima della nazionalizzazione del settore (nel 1946 in Francia e nel 1964 in Italia), si sono viste aprire nuove opportunità di sviluppo a seguito della liberalizzazione del mercato dell’energia elettrica (1999 in Italia, 2001-2004 in Francia).

Sia in Francia sia in Italia i due gruppi presentano profonde differenze. Le cooperative elettriche “storiche” hanno alla loro origine la missione di connettere gli utenti in zone remote ad integrazione della distribuzione pubblica di energia elettrica. Esse sono nate in assenza di concorrenza, in contesti territoriali particolari e senza un quadro normativo ben definito. Le cooperative “di nuova generazione” hanno alla base una domanda e un’offerta diverse: si tratta di cooperative generalmente attive nel settore delle energie rinnovabili, di dimensioni notevolmente inferiori rispetto alla cooperazione storica e legate alla partecipazione e/o al finanziamento da parte degli enti pubblici locali.

Un modello innovativo legato alla realtà francese è l’adozione, nella gestione dell’attività, di uno statuto multistakeholders (statuto SCIC) che permette, come abbiamo avuto modo di vedere negli studi di caso, nuove forme di cooperazione tra i diversi interessati (per esempio tra produttori, intermediari e utenti).

In base alle ricerche svolte in Francia sono emersi alcuni elementi che possono fornire spunti di riflessione anche per l’analisi della realtà italiana.

Opportunità, punti di forza:

- congiuntura esterna favorevole: liberalizzazione del mercato, normativa

comunitaria pro energie rinnovabili, opinione pubblica critica nei confronti dell' "ideologia" del nucleare, nuove tecnologie, storie di successo da cui ispirarsi (nel mondo e in Europa)

- redditività dell'attività economica: prezzi equi per i produttori, risparmio per gli utenti in quanto il prezzo dell'energia é depurato dai sovrapprezzi, ristorni per i soci
- buon livello di patrimonializzazione che consente un'adeguata politica di investimenti per lo sviluppo e l' ammodernamento (dettato dal regime fiscale delle riserve obbligatorie)
- piccole dimensioni che agevolano le relazioni produttori/utenti e aumentano la qualità del servizio grazie alle relazioni dirette e alla facilità di contatto
- forte identificazione con la comunità di riferimento, capacità di aggregarla e di fidelizzare gli utenti
- possibilità per gli utenti di investirsi direttamente e, conseguentemente, di responsabilizzarsi nell'organizzazione della soddisfazione di un bisogno
- diversi modelli economici possibili: filiera integrata (verticalmente e/o orizzontalmente) oppure gestione di singole fasi
- diversi modelli di partenariato possibili: potenzialità di integrazione e di rete (utili economie di scala e investimenti comuni) e possibilità di costituire cooperative di II livello e consorzi

Minacce, punti di debolezza:

- complessità ed evoluzione continua della legislazione del settore (difficile conoscere, anticipare, sfruttare al meglio)
- percorsi particolari legati al contesto locale: e condizionati da normative /sovvenzioni/iniziative pubbliche e cittadine locali
- scarsa diversificazione delle attività e delle fonti energetiche che provoca una forte dipendenza dall'evoluzione del mercato e della legislazione settoriale
- piccole dimensioni: capacità finanziarie ridotte, accesso al know-how difficile, diseconomie di scala
- necessità di una forte capacità di innovazione: lo sviluppo della cooperazione nel futuro riguarderà settori e tipologie di cooperative diverse da quelle della cooperazione storica (necessità di trovare nuovi modelli, definire nuovi statuti ...e guardare all'estero!)

In Italia, per non limitarsi a presupposizioni teoriche, solo uno studio più completo e approfondito può permettere di valutare le reali prospettive di sviluppo del modello di gestione cooperativo nel settore delle *utilities*. Vari possono essere i modelli economici e statutari possibili, e solo attraverso il confronto e la collaborazione sarà possibile non trascurare esperienze minori/marginali

potenzialmente innovanti.

Infatti, all'interno di questo dibattito attuale e complesso, le imprese cooperative potrebbero "catalizzare" iniziative cittadine, politiche pubbliche, modelli imprenditoriali in una "sincronia" vincente per definire soluzioni innovative ed efficienti nella gestione dei servizi di interesse pubblico. E in questo vasto cantiere il dialogo ha tutt'interesse ad essere pluralista.

Allegati

Allegato 1 Elenco cooperative settore idrico

Francia

- A.T.EAU
- AEL
- Coop d'études en eau et assainissement
- Coopérative de réseaux électriques
- COREBA
- Floro Travaux Publics Associes
- L'Eaum'elec
- Laboratoire Bioval
- Ouest'Am
- Resurgence
- Scop EMRENN
- Sococlim
- SICA irrigation de l'ouest Audais

Italia

- Acquedotto Cooperativo di Fiè allo Sciliar
- Acquedotto Cooperativo Castelrotto
- Acquedotto Società Cooperativa NEPTUNIA Siusi
- Consorzio elettrico e di acqua potabile S. Stefano
- Consorzio per l'acqua potabile
- Cooperativa Acqua Potabile Bienca
- Cooperativa Acqua Potabile Chiaverano
- Cooperativa Acqua Potabile San Michele - Appiano
- Cooperativa Acquedotto - Cornaiano-Colterenzio

-
- Cooperativa d'Irrigazione di Lazfons/Velturno
 - Cooperativa d'Irrigazione di Sciaves Soc. Coop.
 - Cooperativa per l'acqua potabile di San Costantino di Fiè
 - Cooperativa per l'acqua potabile Missiano-Riva di Sotto
 - Cooperativa per l'acqua potabile Terlano
 - Società Cooperativa Acquedotto Laion/Villa
 - Società Cooperativa Acquedotto Ronco e Borio
 - Società cooperativa per utenti d'acqua potabile Eores
 - Trinkwasser-Genossenschaft St. Pauls/Berg

Allegato 2 Elenco cooperative settore dei rifiuti

Francia

- Atmosph'airre
- Coopérative métallurgique de la Seine
- Ebs le Relais Atlantique
- Ebs le Relais Bourgogne
- Ebs le Relais Cambresis
- Ebs le Relais Nord Pas De Calais
- Environnement initiative multiactivite
- Greenburo
- Haute alsace recyclage
- Juratri
- La feuille d'érable de l'Herault
- Loreki
- Objets du hasard
- Revi +
- Scop encre 31
- Technique énergie bois
- Tri vallées
- Valorisation aménagement et protection de la nature

Allegato 3 Elenco cooperative settore energia

Francia

- Bois Bocage Energie
- Cooperative D'electricite De St Martin De Londres
- Coopérative Idée
- Enercoop Ardennes
- Enercoop Bretagne
- Enercoop Languedoc Roussillon
- Enercoop National
- Enercoop Nord Pas De Calais
- Enercoop Rhone-Alpes
- Energies Partagées
- Energies Renouvelables Pays De Dinan
- Ere 43
- Eurotelec
- Haute Mayenne Bois Energie
- Huilerit Essenciel
- Karukera Scop Environnement

-
- Les 7 Vents Du Cotenin
 - Meria Morsiglia
 - Poitou-Charentes Energies Renouvelables
 - Rescoll
 - Ser Des Cantons De Lassigny
 - Sicae De La Somme Et Du Cambrasis
 - Sicae De La Vallée Du Sausseron
 - Sicae De L'aisne
 - Sicae De Precy-St-Martin
 - Sicae Des Cantons De La Ferte Alais
 - Sicae Du Carmausin
 - Sicae Ely
 - Sicae Oise
 - Sicae Ray Cendrecourt
 - Sicap Sicae De La Region De Pithiviers

Italia

- AEG Società cooperativa di Ivrea
- Agrarenergie Terenten
- Ahrntaler E-Werk Genossenschaft
- Aldeiner Landwirtschaftliche Erzeugergenossenschaf
- Azienda elettrica Corvara cooperativa
- Bioenergie
- Biokraft Rasen-Antholz
- Consorzio Elettrico Industriale di Stenico
- Consorzio Elettrico Industriale di Storo
- Consorzio Elettrico Pennes
- Consorzio Elettrico Pozza di Fassa
- Consorzio Idroelettrico Edolo Mù
- Cooperativa azienda elettrica Ridanna
- Cooperativa centrale elettrica Flere
- Elektrizitätsgenossenschaft Villnöss
- Elektrizitätsgenossenschaft Kalmtal Genossenschaft
- Elektrizitätsgenossenschaft Winkel
- Elektrizitätswerk Stilfs
- Elektrogenossenschaft Gomion
- Elektrogenossenschaft Jaufental
- Elektrogenossenschaft St. Helena-St. Pankraz- Ulten
- Elektrogenossenschaft-Vierschach-Winnebach
- Elektrokonsortium Außersulden

-
- Elektrowerkgenossenschaft Welsberg
 - Elektrowerk Gsies Genossenschaft
 - Energie Genossenschaft Mauls
 - Energie Genossenschaft Oberland-Rojenbach
 - Energie- und Umweltbetriebe Moos i. P. Genossenschaft (EUM Gen.)
 - Energiegenossenschaft Reinswald-Durnholz
 - Energie-Werk-Prad Genossenschaft
 - E-Werk Lüssen
 - Power Energia Società Cooperativa
 - Retenergie
 - SEA S. C.
 - SECAB
 - SEG-Schluderns-Glurns Energie Genossenschaft
 - SEM
 - So. Le
 - Società cooperativa centrale termica Velturmo
 - Società cooperativa elettrica di Gignod
 - Società cooperativa elettrica Pro-Colloro
 - Società cooperativa elettrica Rio Lagundo
 - Società cooperativa elettricità Badia
 - Società cooperativa Forza e Luce Aosta
 - Società cooperativa idroelettrica Forni di Sopra
 - Società cooperativa per l'illuminazione elettrica in Chiavenna
 - Valli prealpine
 - Welschnofner Energiegewinnungsgenossenschaft

Allegato 4 Questionario settore energia elettrica

Questionnaire secteur énergie			
Identité	Forme juridique		
	Date début activité		
	Siege		
	Territoire d'activité		
Sociétaires	Nombre sociétaires totales		
	Nombre sociétaires entreprises		
	Nombre sociétaires particuliers		
Usagers	Nombre usagers totales		
	Nombre usagers particuliers		
	Nombre usagers entreprises		
Effectifs	Nombre salariés		
Activité	Secteur activité A) ou B)		
	Description activité principale		
	Description activité secondaire		
		2009	2010
A) Production et distribution énergie	Energie produite (GWh)		
	Source energie		
	Energie vendue (GWh)		
	% énergie vendue aux sociétaires		
	Prix de vente usagers finales (£/kwh)		
	CA : ventes annuels		
B) Seulement distribution énergie	Montant des subventions totales reçues		
	Energie achetée/vendue		
	Prix achat (£/kwh)		
	Prix vente (£/kwh)		
	CA: ventes annuels		
Avantages de la gestion coopérative pour les sociétaires	Montant des subventions totales reçues		
	Minor prix		
	Meilleur qualité		
	Mayor efficence		
	Ristourne		
	Autre		
Analyse SWOT	Grille suivante		

Bibliografia

- CONSEIL SUPERIOR DE LA COOPERATION (2007) *Le mouvement coopératif en France. Rapport 2007*
- CONF COOPERATIVE FEDERCONSUMO (2003) *Libro bianco su cooperazione e autoproduzione elettrica in Italia*
- COOPSEUROPE (2010) *Cooperatives en Europe: key statistics 2010*
- EURICSE (2011) *La cooperazione di utenza nei servizi pubblici : un'indagine comparativa*
- CIRIEC (2006) *L'économie sociale dans l'union européenne*
- GIORGIO FIORENTINI (2011) *La « non profit utility » : impresa sociale e formula imprenditoriale*
- CECOOP (2006) *Social Enterprises and Worker Cooperatives: Comparing Models of Corporate Governance and Social Inclusion*
- PIERRE BAUBY (2009) *Europe : une nouvelle chance pour le service public !*
- CHAVES, R., MONZÓN, J.L. (2000) *Las cooperativas en las modernas economías de mercado*
- LÉVESQUE, B. (2005) *Innovations et transformations sociales dans le développement économique et le développement social: approches théoriques et politiques publiques*
- JEAN-LOUIS LAVILLE (2007) *Dictionnaire de l'autre économie*
- ZAMAGNI STEFANO (2008) *La cooperazione*

Sitografia

- ACI Alliance Coopérative Internationale
- COOPERATIVES EUROPE <http://www.coopseurope.coop/>
- CECOP, Confédération européenne des coopératives de production et de travail associé, des coopératives sociales et des entreprises participatives <http://www.cecop.coop/>
- CICOPA, Organisation Internationale des Coopératives de Production Industrielles, d'Artisanat et de Services <http://www.cicopa.coop/>
- EMES, réseau européen des entreprises sociales <http://www.emes.net/>
- Avise, Agence de Valorisation des Initiatives Socio-Economiques www.avise.org
- L'Atelier www.atelier-idf.org
- Coopérer pour entreprendre www.cooperer.cop

European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises

www.euricse.eu

CRES-Chambres regionales de l'Economie Sociale <http://www.cncres.org/>

CEGES-Conseil des entreprises et groupements de l'économie sociale

<http://www.ceges.org/>

GNC-Groupement national de la Coopération <http://www.entreprises.coop/>

CG SCOP-Confédération Générale des SCOP <http://www.scop.coop/>

SCIC Sociétés coopératives d'intérêt collectif <http://www.scic.coop/>

Annuaire SCIC classé par activité

<http://www.scic.coop/scripts/scic/publigen/content/templates/show.asp?P=372&L=FR&SYNC=Y>

<http://www.pouruneautreconomie.fr/?q=fr/node/138>

Sito Enercoop www.enercoop.fr/,

Enercoop su Wikipedia <http://fr.wikipedia.org/wiki/Enercoop>

Zoom de l'Atelier su Enercoop http://www.atelier-idf.org/breves/2010-01-11_enercoop-equilibre-financier.htm

Le communiqué d'Enercoop

http://www.enercoop.fr/images/files/7_01_10%20CP_5000%20clients.pdf

Sito SCIC Energies Partagees <http://www.energiespartagees.org/>

Sito Poitou-Charentes Energies Renouvelables <http://www.poitou-charentes.fr/>

Fonti legislative

COM(2003) 270, Libro verde sui servizi di interesse generale, Bruxelles, 21.5.2003

COM(2004) 374, Libro bianco sui servizi di interesse generale, Bruxelles, 12.5.2004

COM (2007), Services of general interest, including social services of general interest: a new European commitment accompanying the Communication on "A single market for 21st century Europe"

COM(2004): La promotion des sociétés coopératives en Europe.

Communique de presse : position de Coopératives Europe et de la CECOP sur la COM « Les services d'intérêt général, y compris les services sociaux d'intérêt général : un nouvel engagement européen », 14 janvier 2008,